Anno III - N. 782 - Lire 15

Mercoledì 14 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560. Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200), Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

RESTA IN PRIMO PIANO LA CRISI FINANZIARIA INGLESE

BEVIN ESPONE AD ACHESON i suoi progetti per l'Oriente

La "protezione economica,, americana delle basi del Commonwealth - Non è escluso un incontro dei quattro Grandi

WASHINGTON, 13 — *Acheson e Bevin hanno iniziato oggi le conversazioni politiche sui problemi che interessano le due grandi Potenze. Si tratta del solito «giro d'orizzonte» che, in attesa di essere esteso a tutti gli scacchieri politici del mondo occidentale, si limita per il momento al settore asiatico e precisamente al problema cinese.*

In Cina Stati Uniti e Inghilterra si trovano di fronte ad una situazione piuttosto ambigua che si risolve praticamente in questa alternativa: o le due Potenze rinunciano ai mercati asiatici, oppure devono intraprendere negoziati con Mao Tse-tung. Da questo dilemma non si sfugge.

Comune denominatore

Ora, mentre Londra sarebbe disposta a fare qualche passo verso il capo dei comunisti cinesi, pur di non perdere i guadagni e la supremazia commerciale che le venivano dalla Cina, gli Stati Uniti — o meglio il Dipartimento di Stato — considera tale passo piuttosto «prematuro».

Sarà difficile venire ad una soluzione, soprattutto dopo che Washington e Londra hanno deciso — è scritto nel comunicato conclusivo diramato ieri dai Ministri incaricati di salvare l'economia britannica — di «marciare assieme in tutte le circostanze, per evitare pericolose fratture nell'equilibrio mondiale». Probabilmente prevarrà il parere del Dipartimento di Stato, ma sarà anche questa, come quelle raggiunte ieri alla conferenza economica, una soluzione temporanea e non decisiva.

Il colloquio fra Acheson e Bevin, che è durato tre ore, ha avuto per argomento, oltre alla questione cinese, anche il problema di un patto difensivo asiatico contro il comunismo; questo è quanto si è appreso dagli ambienti vicini al Dipartimento di Stato al termine delle conversazioni fra i due Ministri. Gli stessi ambienti hanno detto però che non è stata raggiunta alcuna decisione nè è stato formulata alcuna proposta concreta. Si rileva comunque che l'esame di tale questione avrà dato verosimilmente al Ministro degli Esteri britannico l'occasione di chiedere ad Acheson se gli Stati Uniti non considerassero attuabile quella specie di «protezione economica americana» delle basi inglesi nel Medio Oriente e nell'Oriente che, come si ricorderà, costituiva una specie di estrema risorsa per Bevin e Cripps, nel caso di un fallimento completo della conferenza finanziaria.

In conclusione dunque il colloquio odierno fra i due Ministri è stato come un'appendice politica alla conferenza finanziaria terminata ieri; la crisi economica inglese resta in primo piano e tutti i progetti politici che Bevin ha formulato per la sistemazione dell'Oriente hanno un comune denominatore: guadagnare o risparmiare dollari.

Il «giro degli orizzonti orientali» avrà termine giovedì all'arrivo di Schuman. Con il Ministro francese si incomincerà a parlare dell'Europa e più precisamente della Germania e dell'Austria, problemi che sono ancora sul tappeto e per i quali non è in vista attualmente alcuna soluzione reale, se la Russia non modifica il suo atteggiamento.

A questo proposito stamattina a Washington si è diffusa ed ha avuto un certo credito la voce secondo cui la Russia avrebbe aderito ad una conferenza quadripartita dei Ministri degli Esteri che avrebbe dovuto svolgersi a Lake Success, durante i lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Tale conferenza avrebbe dovuto assumere una forma strettamente privata, senza un preciso ordine del giorno e, soprattutto senza pubblicità.

Dopo la diffusione di questa notizia i Ministeri degli Esteri di Parigi, Londra e Washington si sono fatti premura di dichiarare la loro assoluta ignoranza su tale intenzione russa, rilevando però che, poichè Viscinski si recherà negli Stati Uniti per partecipare ai lavori dell'ONU non è escluso che egli si incontri con i colleghi occidentali.

Un'ipotesi lontana

Questa è probabilmente l'interpretazione che va data alla voce di una prossima riunione dei quattro Grandi: si tratterà cioè di un incontro occasionale, del genere di quelli avvenuti la scorsa primavera fra diplomatici americani e diplomatici sovietici nei corridoi dell'ONU, e che portarono allo sblocco della Capitale tedesca. Non vi è ragione però di nutrire particolari ottimismi nè di ritenere che una conversazione a quattro possa risolvere in pochi giorni il problema austriaco oppure quello di Trieste, che, come suggeriva oggi un commentatore politico americano, potrebbe essere una delle carte che Viscinski si riserva di giocare al momento opportuno. L'adesione sovietica alla nota tripartita del 20 marzo per la restituzione del Territorio Libero all'Italia — è in sostanza questa la carta di Viscinski, secondo l'opinione del giornale americano — appare oggi ancora come una ipotesi lontana.

NECESSITA' DEGLI AIUTI agli eserciti dell'Europa

CIRCOSTANZIATI RAPPORTI A WASHINGTON DEGLI AMBASCIATORI AMERICANI

WASHINGTON, 13 — Gli Ambasciatori americani nella Europa occidentale hanno inviato alla Commissione senatoriale degli Esteri, incaricata di studiare il programma di aiuti militari, una serie di rapporti sulla situazione strategico-militare dei diversi Paesi. Le relazioni saranno utilizzate dal Presidente della Commissione, Tom Connally, allorchè egli raccomanderà, probabilmente nella giornata di lunedì, l'adozione del programma. L'Ambasciatore Dunn ha segnalato che le forze concesse all'Italia dal Trattato di pace non sono all'altezza della necessità nè quantitativamente nè dal punto di vista della qualità. La posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo — sostiene Dunn — è assai importante e con l'aiuto americano di armi le risorse industriali dell'Italia settentrionale e la posizione geografica del Paese sarebbero meno facilmente vulnerabili dall'aggressione.

L'Ambasciatore a Parigi, Bruce, ha segnalato che anche i più ferventi patrioti francesi ammettono che la Francia non è oggi in grado di resistere all'attacco di un nemico ben equipaggiato. Quello che fu un tempo il miglior esercito d'Europa non è più in condizioni di affrontare un esercito avversario che disponga di un più poderoso e completo equipaggiamento, quale quello sovietico. Tuttavia, dotato di armi adatte ed assicurato di un successivo intervento americano, l'esercito francese combatterebbe con entusiasmo e spirito di sacrificio. Tutte le affermazioni in contrario — dice l'Ambasciatore — sono basate sul pregiudizio e la ignoranza.

Lewis Douglas, nel suo rapporto da Londra, sostiene che solo adoperandosi per l'incremento della forza militare della Granbretagna e del resto dell'Europa, gli Stati Uniti potranno portare a termine la guerra fredda con la Russia. Gli sforzi di persuasione dialettica non basteranno mai. L'integrazione delle forze armate dei Paesi dell'Unione Occidentale è stata notevole. I piani per la difesa terrestre ed aerea dell'Europa d'occidente e per l'azione navale coordinata sono già pronti. Nei cinque Paesi sono alle armi un milione e mezzo di uomini.

In sostanza, i tre Ambasciatori sono concordi nel ritenere che se oggi l'Europa non sarebbe in grado di opporsi ad una aggressione, concesso un certo tempo e l'aiuto militare americano, la si potrà mettere in grado di resistere sino all'intervento delle forze statunitensi.

IL SALUTO A HEUSS dei Commissari alleati

BONN, 13 — I tre Alti Commissari alleati si sono recati oggi dal nuovo Presidente della Repubblica tedesca, Heuss, per una visita di omaggio. Prendendo la parola anche a nome dei suoi due colleghi, l'Alto Commissario francese, François Poncet, si è rallegrato col Presidente per la sua elezione alla suprema carica. Dopo aver posto in rilievo il significato di questa elezione, Poncet ha affermato che è nei desideri dei Governi alleati «che la Germania, ammaestrata dalla dura esperienza, risani le sue ferite, si rimetta al lavoro e ritrovi le vie della democrazia».

Rispondendo, il Presidente Heuss ha dichiarato che è sincero desiderio del popolo tedesco di tornare a far parte della grande unione europea. «A questo fine — egli ha aggiunto — noi siamo pronti a trasferire alcuni dei nostri diritti sovrani ad organizzazioni internazionali, come previsto dalla nuova Costituzione e a riconoscere in questa trasferimento di diritti una via per la realizzazione di una grande idea al servizio della libertà».

Il leader dell'Unione cristiana-democratica, Adenauer, ha avuto oggi un lungo colloquio coi neo-presidente della Repubblica, Heuss; negli ambienti autorizzati si apprende che il colloquio ha avuto per oggetto la data di convocazione del Consiglio federale al quale, sarà proposto il nome del futuro Cancelliere. Quanto alla composizione del nuovo Governo, si ha motivo di ritenere che esso comprenderà dieci Ministri oltre al Cancelliere.

Un regime internazionale proposto per Gerusalemme

LOSANNA 13 — La Commissione di Conciliazione dell'ONU per la Palestina ha oggi proposto la costituzione di un regime internazionale permanente a Gerusalemme, sotto la direzione di un Commissario dell'ONU.

Il progetto preparato dalla Commissione verrà sottoposto alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'Assemblea dello scorso anno aveva dato mandato alla Commissione di redigere entro un anno un piano per la nazionalizzazione di Gerusalemme.

Il progetto prevede l'inclusione nella zona della Città Santa anche di Betlemme. La intera zona sarebbe sotto il controllo diretto di un Commissario dell'ONU, eletto dall'Assemblea per un periodo di cinque anni. Egli sarebbe autorizzato ad impiegare delle guardie per garantire la protezione dei luoghi santi e degli edifici religiosi, come pure per assicurare la propria sicurezza e quella del suo personale.

L'intera zona di Gerusalemme verrebbe smilitarizzata e dichiarata neutrale, l'immigrazione limitata e sarebbe garantito il libero accesso ai luoghi santi.

Perchè le proposte possano avere un valore reale, esse dovranno venire accettate dai Governi di Israele e della Transgiordania in quanto le decisioni prese dell'Assemblea nella Nazioni Unite non sono vincolanti per i Paesi membri.

L'AMMISSIONE DELL'ITALIA ALL'O.N.U.

Ancora una volta Mosca pone il veto

Colloqui di Sforza sulle Colonie con alcuni delegati sudamericani - Oggi un incontro con Acheson

NEW YORK, 13 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso questa sera il dibattito sull'ammissione di nuovi membri in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite. Una mozione intesa ad ottenere la ammissione all'ONU dell'Italia è stata respinta con 9 voti favorevoli e 2 contrari (URSS e Ucraina): è noto che il voto negativo dell'URSS, in quanto impedisce il conseguimento dell'unanimità fra i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, acquista valore di veto.

Il veto sovietico è stato anche opposto all'ammissione all'ONU del Portogallo, dell'Austria, della Finlandia, della Transgiordania, di Ceylon e dell'Irlanda. In tutte le votazioni è stato registrato il medesimo risultato: nove voti favorevoli all'ammissione, due contrari (URSS e Ucraina).

Per domani sera è confermato il primo colloquio fra Acheson e Sforza. Si prevede che i due Ministri degli Esteri parleranno delle Colonie e del Patto atlantico.

Intanto il Ministro Sforza si trova ancora a New York, dove si è incontrato con alcuni delegati sudamericani che partecipano alle sedute dell'ONU. E' stata una nuova presa di contatto che si inquadra nelle amichevoli relazioni fra l'Italia e i Paesi dell'America latina. Si è parlato soprattutto dei territori italiani in Africa, dato che la loro sorte sta per essere nuovamente discussa alla ONU, dove i delegati sudamericani rappresentano il gruppo più numeroso, anche se nelle ultime sedute i loro voti non furono sufficienti a raggiungere risultati positivi. Riguardo alla Tripolitania essi sono in massima favorevoli alla tesi italiana e a ridurre il tempo entro cui si dovrà realizzare l'indipendenza libica e trovare la via migliore perchè tale indipendenza sia garantita. Anche riguardo l'Eritrea le delegazioni sudamericane sembrano assai favorevoli alla tesi italiana per l'indipendenza di quelle popolazioni e per il rispetto dell'integrità territoriale.

La Zona B

La via che conduce a un'intesa con la Jugoslavia è come certi percorsi di alta montagna obbligati ad attraversare lo scoscendimento dei ghiaioni: solo a tener fermo lo sguardo vi si ravvisa la traccia, di là. Noi oggi attraversiamo fuori dubbio un siffatto momento e nulla più di questo terreno cedevole potrebbe riportarci a fondo valle. Ma non pertanto occorre procedere.

Quanto sta succedendo indica nel dittatore jugoslavo un deliberato proposito di precostituire nella Zona B una propria situazione di fatto: snazionalizzare il territorio al più presto possibile a tutto vantaggio delle inevitabili trattative di domani. Ed ecco il succedersi delle frane sulla via dell'intesa. E' evidente che l'Italia non si può prestare a cotesto gioco poichè gli accordi, anche economici, presuppongono un minimo di onestà reciproca; ma è altrettanto evidente che una situazione di tranquillità nell'Alto Adriatico condiziona necessariamente la stessa politica del Nord Atlantico. Cosicchè noi, pure indifesi ed inermi, entriamo insostituibili, nel complesso giuoco internazionale.

A questo punto occorre stabilire due premesse: 1) la carta Tito, o meglio il fenomeno del «titismo», ha un grande valore in mano alleata; 2) la politica estera italiana, nelle esplicite dichiarazioni del conte Sforza che si è voluto significativamente richiamare alla Camera a un preciso intervento del sottoscritto, non potrà mai riconoscere fatti compiuti che suonino diminuzione del prestigio nazionale.

Tutto sta nel sapere conciliare coteste due esigenze, dal che si deve escludere — evidentemente — la possibilità di qualsiasi iniziativa italiana.

Lo sbarco dei due marittimi dal «Tergeste» come la cattura di un incauto sconfinante a Salcano, vanno riportati nella più complessa cornice del problema delle opzioni che il Trattato di pace (Parte II art. 19 comma 2) ha definito in termini insoddisfacenti. Ma è questione questa ancora marginale per il nostro vicino, come dimostra il fatto che trattative dirette in seno alla Commissione mista italo-jugoslava, incaricata di valutare i beni italiani in Jugoslavia, hanno potuto portare all'intesa che le persone che a suo tempo optarono per la cittadinanza italiana — non importa se qua o nei territori ceduti ai sensi del Trattato di pace — possono presentare al Ministero italiano del Tesoro domande di indennizzo dei loro beni siti in Jugoslavia, anche se le loro domande di opzione sono tuttora in corso. Col che viene implicitamente riconosciuto dalla Jugoslavia il valore dell'opzione e quindi regolata patrimonialmente la posizione degli optanti.

Per queste precise ragioni mi sono astenuto dal portare in Parlamento il fatto specifico del «Tergeste» o quello più generico e attuale della tragica posizione delle decine di migliaia di optanti ancora trattenuti nelle zone cedute: poichè non è coi facili consensi del Parlamento o della piazza di oggi che si servono gli interessi della italianità delle nostre terre.

Riassumendo, sarei tentato a raffigurare la politica di Tito ad un comune sillogismo, con la sua maggiore e minore. Tito deve attuare un piano economico che è premessa indispensabile di potere, e pertanto gli occorrono materie prime e manufatti che oggi l'Oriente non intende (e non è in grado) di fornirgli, e questa è la maggiore. Tito, anche perchè dittatore, deve difendere ad ogni costo quegli arricchimenti territoriali che ha potuto conseguire col facile impiego delle armi, ecco la minore.

Oggi alla carta jugoslava gli alleati non possono rinunciare dato che essa potrebbe costituire la chiave di volta di tutto un processo che occorre risolvere, come si dice in chimica, per decantazione. Diversamente sarebbe la precipitazione, cioè il conflitto. Noi, ancora una volta, siamo res inter alios acta. Ma la diplomazia anglo-americana dovrebbe tenere presente — e le rinnovate dichiarazioni danno qualche conforto in tal senso — e la posizione geografica dell'Italia e il peso di 70 mila e passa italiani.

In questa situazione sento di dover rivolgere un duplice appello:

1) Al Governo italiano perchè, anche fuori del doveroso riserbo della diplomazia, venga inviata gente competente e obiettiva in America a tener vivo il nostro problema, a illustrarlo nei suoi termini concreti a quella opinione pubblica che è stata sempre veramente sensibile ad ogni problema umano.

2) Agli alleati perchè abbiano a rammentare che ogni bene — e in primo luogo la propria pace e prosperità — resterebbe per sempre caduco ed effimero se frutto di un'ingiustizia, se conquistato al prezzo delle lacrime altrui. Che la più nefanda sentenza costantemente condannata dalla coscienza morale universale — oportet ut unus moriatur pro populo — se ha giustificato venti secoli fa il deicidio nel doloroso svolgimento della storia non ha cessato di moltiplicare nelle membra dei fratelli le sofferenze della passione del Cristo.

ATTILIO BARTOLE

DOPO LA RISPOSTA DEMOCRISTIANA AL DISCORSO DELL'ON. TOGLIATTI A TERNI

La polemica con l'opposizione ha riacceso la battaglia politica

Una crisi di partito spingerebbe i comunisti a nuove agitazioni

ROMA, 13 — Le vacanze dei parlamentari che si presumevano prolungabili fino alla riapertura della Camera che avrà luogo, com'è noto, il 21 settembre (il Consiglio dei Ministri si riunirebbe intorno alla stessa data), sono state improvvisamente troncate non tanto dal discorso di Togliatti a Terni, quanto dalla immediata reazione del «Popolo» che in 37 righe di corsivo ha posto chiaramente un aut-aut al leader comunista. Sia la stampa pomeridiana della Capitale che alcuni circoli politici danno ampio risalto al fatto che viene chiamato una svolta nelle relazioni fra Governo e comunisti.

Al di là della polemica contingente, bisogna però sottolineare che il peggioramento del clima politico si deve far risalire non tanto a intemperanze verbali più o meno volute, quanto piuttosto ad un preordinato programma di agitazioni, che ha lo scopo evidente di sconvolgere la pace sociale e l'economia nazionale.

Attualmente l'agitazione più grave riguarda i marittimi, ma altre agitazioni si stanno minuziosamente organizzando a cura della C.G.I.L. la cui fatica maggiore deve essere evidentemente quella di trovare un motivo plausibile, stante la scarsa fondatezza di ragioni economiche urgenti. Così si metteranno venerdì e sabato in sciopero gli autoferrotranvieri, mentre i poligrafici sono pure in attesa di decisioni. I bancari dal canto loro attendono la conclusione dei colloqui che il Ministro Fanfani, in funzione di intermediario, ha con le parti interessate. Le discussioni però non hanno portato finora ad alcun avvicinamento dei rispettivi punti di vista.

Altre agitazioni sono allo studio degli organi sindacali socialcomunisti ed è evidente che ci troviamo di fronte ad una vera e propria organizzazione a scopo politico, i cui obiettivi si chiariscono rileggendo il discorso di Togliatti. Quanto tutto ciò sia dettato da considerazioni politiche di carattere generale (opposizione sistematica al Governo, sabotaggio del Piano Marshall, ecc.) e quanto invece derivi dalla necessità di rimettere in moto la macchina organizzativa del partito comunista italiano, allo scopo di mantenere l'addestramento dei vari organi, è cosa difficile a dirsi.

Per la seconda ipotesi fanno propendere alcune notizie di crisi interna trapelate fuori dalle segrete stanze di via Botteghe Oscure. Si afferma infatti, che è stato completamente riorganizzata la sezione culturale del partito, la cui responsabilità è stata affidata a Felice Platone, allo scopo di assorbire la classe intellettuale, sulla quale i comunisti contano sempre per un lavoro di massa e che ha dimostrato di non sapersi agevolmente piegare alle direttive del Cominform. Ora specialmente, dopo la scomunica, i comunisti tentano di far risorgere l'anticlericalismo in via indiretta, preoccupandosi di diffondere in edizioni popolari le opere di Voltaire, Rousseau e Diderot, onde generale nel popolo lo scetticismo religioso, dopo aver visto naufragare ogni speranza di successo per l'edizione speciale delle opere di Marx, Lenin e Stalin.

Anche l'andamento del tesseramento preoccupa gli organi responsabili del P. C. Si è appena chiusa la polemica sul numero dei tesserati, che una altra probabilmente se ne aprirà in relazione ai quadri ed alle masse giovanili comuniste. Pietro Secchia, nell'ultima riunione del comitato centrale, ha riferito che gli iscritti alla Federazione giovanile erano 247 mila. Cifra invero esigua se si pensa che possono far parte della Federazione giovanile comunista tutti i giovani dai 18 ai 25 anni di età. Il progressivo allontanamento dei giovani sta allarmando le alte sfere comuniste, che perciò vogliono correre ai ripari con ogni espediente organizzativo.

Sono probabilmente questi i motivi che hanno persuaso il partito comunista a rimettere in moto la C.G.I.L. per dimostrare la vitalità del «movimento operaio». Ma anche la C.G.I.L. sta passando i suoi guai. E' recentissima l'uscita di Della Chiesa e Bulleri, due esponenti della corrente nenniana, che non si sentono più di condividere le direttive comuniste della Confederazione. Perciò le agitazioni in corso o annunciate e la polemica politica fra Togliatti e la D. C. si possono considerare due facce dello stesso prisma. Ed in questa circostanza capitan Giulietti sarebbe capitato come il cacio sui maccheroni a dare man forte, forse senza rendersene conto, alle organizzazioni comuniste.

La ripresa politica si presenta così sotto l'insegna di una dichiarazione di guerra che per il momento si è fermata agli aspetti verbali e a quello di limitate agitazioni sindacali. Ma tutto lascia prevedere che i dirigenti comunisti vogliano continuare a tendere l'arco, anche se poche sono ormai le frecce a loro disposizione.

Intanto domenica scorsa i comunisti, in alcune elezioni comunali, hanno dovuto registrare nuovi regressi. A Senise, in provincia di Potenza, la lista democristiana ha ottenuto la maggioranza con 1755 voti e 16 seggi, mentre nelle precedenti amministrative era stata esclusa anche dalla minoranza. I socialcomunisti sono invece discesi da 1650 voti, ottenuti nelle amministrative precedenti, a 1012 voti, ottenendo soltanto i quattro seggi di minoranza.

Anche a Monte Calvo Versaggia, in provincia di Pavia, l'amministrazione comunale è passata dai socialcomunisti ai democristiani, che hanno guadagnato dodici seggi contro tre aggiudicati agli avversari. La D. C. ha poi vinto a Montallegro, in provincia di Agrigento, mantenendo la maggioranza e rafforzando le sue posizioni. A Trentola, presso Caserta, la maggioranza è stata ottenuta da una lista di liberali e socialcomunisti. Soltanto in due Comuni della provincia di Pavia, Ruino e Valle Salimbene, i socialcomunisti sono riusciti a mantenere le posizioni.

Otto condanne a morte pronunciate ad Atene

ATENE, 13 — Il processo a carico dei 26 comunisti membri del comitato centrale politico di Atene, svoltosi dinanzi al Tribunale militare di Atene, si è concluso con 8 condanne a morte, 5 all'ergastolo, 7 a pene detentive minori e 6 assoluzioni.

L'INIZIO DEI LAVORI AL FONDO MONETARIO

Ottimistiche dichiarazioni del Presidente della Banca mondiale Black circa la crisi di dollari

WASHINGTON, 13 — Alla prima riunione del Fondo monetario internazionale hanno preso parte i delegati di 49 Paesi, fra i quali l'Italia, che è rappresentata dal Ministro Pella, dal Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, dal prof. Bresciani e dall'on. La Malfa.

Il Presidente del Fondo, Pierre Mendes-France nel corso di alcune dichiarazioni fatte alla apertura della seduta, ha detto che il livello attuale della produzione è superiore a quello del periodo prebellico e ciò in gran parte per merito del Piano Marshall. Ora però in parecchi Paesi, l'offerta è superiore alla richiesta e ciò porta a uno squilibrio nella bilancia dei pagamenti. Occorre sviluppare pertanto sia la produzione che gli scambi internazionali. «Noi dobbiamo condannare — ha detto Mendes-France — i metodi che portano al ristagno economico e all'autarchia, giacchè essi si limitano a trasferire le difficoltà economiche da un Paese all'altro, senza riuscire a risolverle per nessuno».

Successivamente ha parlato il Presidente della Banca mondiale per la ricostruzione Black, il quale ha esposto più dettagliatamente le misure che dovrebbero essere adottate per la ripresa economica dell'Europa. Fra queste egli propugna la svalutazione delle monete il cui tasso di cambio non corrisponda più alla realtà. Altre misure, secondo Black, sarebbero un maggiore coordinamento fra gli sforzi degli Stati Uniti e i Paesi europei, il libero uso dei dollari del Piano Marshall e la riduzione delle tariffe doganali americane. Ciascuno dei Paesi aderenti al Piano Marshall dovrebbe avere la possibilità di usare nel modo più economico gli aiuti americani.

Concludendo, Black si è dichiarato «prudentemente ottimista» circa l'avvenire, rilevando che la carestia generalizzata esistente alla fine della guerra è ora scomparsa. «E' da sperare — egli ha aggiunto — che si risolva ora anche la crisi di dollari».

Il governatore del Fondo per conto del Sudafrica, Havenga, ha reclamato nel suo intervento una maggior libertà per il mercato dell'oro, proponendo che i Paesi produttori possano vendere in avvenire la metà della nuova produzione al mercato libero e l'altra metà al prezzo stabilito dal Fondo cioè a 35 dollari per oncia.

Il Segretario al Tesoro americano Snyder si è però dichiarato per il momento contrario a qualsiasi cambiamento del prezzo dell'oro riservandosi di esporre i motivi di tale punto di vista degli Stati Uniti.

Nuovo scaglione di rimpatriati dall'Albania

BRINDISI, 13 — Un altro scaglione di 153 italiani è giunto stamane dall'Albania a Brindisi con il «Laura II». Buona parte dei rimpatriati è già in viaggio per le rispettive zone di origine. In prevalenza si tratta di piemontesi e di veneti, quasi tutti operai specializzati, con le rispettive famiglie. Il Governo albanese li ha visti allontanarsi a malincuore poichè quasi insostituibili con elementi locali. Erano tutti molto riservati quando il corrispondente dell'«Ansa» li ha avvicinati, ma tutti hanno concordemente affermato che «il trattamento loro usato dalle autorità albanesi era discreto in quanto le loro paghe erano notevolmente superiori a quelle percepite dagli indigeni. Hanno sofferto — secondo le loro affermazioni — di un clima morale di costrizione e di sospetto, e materialmente, delle generali condizioni di disagio in cui vive il Paese».

Secondo le dichiarazioni di alcuni, la vita albanese è dominata da una commissione russa, di cui le autorità albanesi non sono che organi esecutivi. Per sopperire alle necessità di prodotti dell'Albania, la Cecoslovacchia e la Russia inviano di tanto in tanto qualche rifornimento: ogni due mesi un piroscafo russo approda a Durazzo. Difettano soprattutto medicinali, tessuti, orologi e articoli di cancelleria scarsi e di pessima qualità.

IL COLLOQUIO DEL SEGRETARIO AL TESORO AMERICANO SNYDER CON IL MINISTRO DELLE FINANZE ITALIANO, PELLA, ED IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA MENICHELLA

SEMPRE FERME NEI PORTI LE NAVI PASSEGGERI

GLI ARMATORI CHIEDONO lo sbarco degli scioperanti

Un telegramma a De Gasperi per un'inchiesta su Giulietti

ROMA, 13 — Il Sindacato degli armatori riunitosi oggi a Roma ha preso le sue decisioni in merito alla vertenza dei marittimi, e le ha rese note in un comunicato conclusivo. In esso gli armatori dichiarano che dopo le ultime concessioni fatte, non è possibile accedere ad ulteriori richieste, poichè quanto già concesso costituisce il limite massimo delle attuali possibilità. Gli armatori denunciano quindi il fermo delle navi come un arbitrario ed illegale sistema, e dichiarano che tale fermo è da attribuirsi più che a motivi di carattere sindacale, all'intenzione di fare pressioni sul Governo per ottenere ulteriori sovvenzioni a favore della cooperativa Garibaldi.

Nei riguardi dei marittimi che intendono eseguire il fermo delle navi, gli armatori domandano che siano applicati i provvedimenti di legge, rimanendo fermo ed indiscusso il diritto di sciopero per i marittimi, dopo lo sbarco dalle navi. In sostanza gli armatori piuttosto che subire un sistema di lotta che secondo loro porterebbe alla completa distruzione dello spirito armatoriale, con cui è stato possibile ricostruire la Marina mercantile, sono pronti ad affrontare anche un lungo periodo di inattività. Tali decisioni preludono evidentemente alla messa in disarmo e allo sbarco dei relativi equipaggi per quelle navi il cui personale si oppone alla partenza delle navi stesse. Non sembra neppure da escludersi la denuncia degli accordi del 4 luglio ultimo scorso.

Il Governo da parte sua segue con attenzione la vertenza e il Ministro Saragat continua a mantenersi in contatto telefonico con il Presidente del Consiglio. Il Governo si limita per ora a tutelare la libertà di lavoro nel senso di consentire la partenza di quelle navi, i cui equipaggi a maggioranza si manifestino favorevoli a riprendere il lavoro.

In quanto alla situazione delle navi, nel porto di Genova sono sempre ferme la «Vespucci», la «Vulcania» e la «Sestriere». Ieri mattina è arrivata la «Saturnia» che ha regolarmente proceduto alle operazioni di sbarco; è certo che anche questa nave sarà fermata, se prima della partenza non sarà stato raggiunto un accordo sulla vertenza in corso. Ieri dal «Vulcania» sono sbarcati anche gli ultimi passeggeri che avevano resistito a bordo, sperando in un componimento dello sciopero.

Dell'on. Giulietti nessuna notizia. A Genova, durante tutta la mattinata, lo strano sindacalista non s'è fatto vedere nella zona del porto. Pare sia partito per Roma, dove intenderebbe presentare all'on. Saragat l'accordo Film-Cosulich, che rappresenterebbe «un primo successo dei marittimi». Negli ambienti armatoriali genovesi l'accordo viene variamente commentato. C'è chi parla di rottura del fronte armatoriale e c'è chi dice che l'accordo non fu concluso con i marittimi dell'«Atlantic» in sciopero, ma dopo la partenza della nave e cioè nel pomeriggio. Con questo si verrebbe a stabilire che l'equipaggio dell'«Atlantic» ha rotto il fronte dei marittimi al mattino e i Cosulich quello armatoriale nel pomeriggio. La faccenda, come si vede, è piuttosto difficile a capirsi. L'«Atlantic» non ha fatto scalo a Napoli dato che la Home Lines aveva provveduto al trasporto in treno speciale da Napoli a Genova dei passeggeri che attendevano colà l'imbarco.

La Società di navigazione «Italia» in merito alla voce secondo cui alcuni ufficiali della stessa Società avrebbero assicurato l'on. Giulietti circa l'intenzione della Società di accettare anch'essa l'accordo, ha dichiarato che essa «non ha mai autorizzato alcuno dei suoi ufficiali ad attribuire intenzioni di questo genere, poichè tutta la materia è trattata in altra sede fra i propri organi sindacali».

Un elemento di complicazione ai margini della vertenza dei marittimi è dato dalla richiesta avanzata al Presidente del Consiglio dal capitano Adolfo Caltabiano, che fu uno dei primi amministratori della Garibaldi, di un'inchiesta sul comandante Giulietti. Il Caltabiano che dice di parlare a nome dei marittimi senza partito, ha inviato alla stampa il seguente comunicato: «I marittimi senza partito presenti oggi in piazza Banchi, dopo un'ampia, approfondita e fraterna discussione della situazione venutasi a creare in seguito all'agitazione ordinata e diretta dal capitano Giulietti, azione voluta da oscuri e inconfessabili intrighi politico-finanziari, ai quali lo stesso Giulietti presiede, e ai quali la gente di mare si sente completamente estranea, mi hanno incaricato a stilare un telegramma per il Presidente del Consiglio, con il quale i marittimi senza partito domandano un'inchiesta, alla quale hanno diritto di partecipare, del come Giulietti amministra la proprietà della gente del mare».

Il mondo è paese

A Zanesville, una cittadina dell'Ohio, il ventinovenne Robert McNutt Campbell, condannato a quattro mesi di carcere per vagabondaggio e ubriachezza molesta, ha incontrato in prigione suo padre che non vedeva da vent'anni.

IL LATTE IN INGHILTERRA

La razione di latte in Inghilterra sarà ridotta a un litro e un quarto per persona alla settimana, a partire dal 18 settembre.

Un articolo di Bebler

LA POLITICA RUSSA «nettamente imperialista»

BELGRADO, 13 — Il Viceministro degli Esteri jugoslavo, Bebler, in un articolo pubblicato dalla rivista «Il comunista», accusa oggi la Russia di aver cercato di imporre alla Jugoslavia un protettorato politico assolutamente contrario ai principii socialisti. Bebler afferma in particolare che i dirigenti sovietici tentarono di sostituirsi al Governo di Belgrado, omettendo di consultarlo su questioni di politica estera che lo riguardavano direttamente e costituendo all'interno del Paese posti di controllo sovietico. Egli ha rimproverato così alla Russia di aver violato i principii della fratellanza socialista e di aver mancato di parola in moltissime occasioni. La Russia — dice Bebler — ha adottato una politica nettamente imperialista: prova ne sia l'accordo con l'Occidente per la divisione delle sfere d'influenza nei Balcani. In questo modo la Russia ha deciso il destino di intere popolazioni.

Nel suo articolo, Bebler accenna anche alla questione di Trieste, formulando l'ipotesi che la Russia già nella conferenza di Mosca avesse deciso di ritirare il suo appoggio alle rivendicazioni jugoslave su Trieste e sulla Carinzia. «Altrimenti — si domanda testualmente Bebler — come si spiegherebbe che il Governo sovietico ha permesso a Churchill di inviarci un ultimatum col quale ci intimava di sgomberare Trieste e Gorizia liberate dal sangue dei nostri soldati?».

Da Londra si apprende che negli ambienti diplomatici della Capitale britannica si afferma che la Granbretagna non sarebbe aliena all'idea di indire una conferenza straordinaria di diplomatici inglesi nei Balcani e di esperti di affari balcanici, allo scopo di studiare la situazione che si va determinando nella zona dopo l'approfondita frattura fra Tito ed il Cominform e l'accresciuta tensione in Albania.

L'eccidio dei ferrovieri triestini

Arrestato dall'Interpol un autore del misfatto

UDINE, 13 — A seguito di una brillante operazione, l'Interpol ha arrestato nel Lussemburgo tale Aristide Minutello, detto «Andrea», di 26 anni, espatriato in quel Granducato per sottrarsi alla cattura essendo autore con altri quattro individui da San Michele al Tagliamento, dell'efferato eccidio dei cinque ferrovieri triestini, avvenuto nel marzo 1945. I ferrovieri erano stati uccisi, come è noto, a colpi di accetta per evitare che denunciassero ai tedeschi il furto da loro patito di una discreta quantità di farina, fagioli e patate, acquistate per rifornire le famiglie del gruppo ferrovieri di Trieste.

Il Governo italiano ha chiesto l'estradizione del Minutello. Degli altri quattro omicidi, due sono riparati in Jugoslavia, uno si trova nel reclusorio di Alessandria perchè condannato all'ergastolo per omicidio aggravato, e l'ultimo è latitante.

CRONACA DELLA CITTA'

ASPETTI DELLO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Speculazioni politiche sui licenziamenti alla Divisione lavori in economia: si tratta di avvicendamento della mano d'opera ispirato a un criterio di giustizia distributiva

Al centro dell'attività sindacale si trova da alcuni giorni l'agitazione dei marittimi aderenti alla F.I.L.M., culminata con il fermo delle navi. Anche se l'azione ha assunto proporzioni nazionali, e Trieste non costituisce che uno dei tanti settori interessati, non sarà inopportuno cercare di illustrare i termini del problema mediante una sintetica enunciazione delle opposte ragioni addotte dalle parti.

Gli armatori sostengono di trovarsi in gravi condizioni finanziarie, che impedirebbero l'accoglimento delle richieste avanzate dalla F.I.L.M., ed affermano in particolare di aver dimostrato comprensione e spirito conciliativo in merito ai due problemi principali: previdenza marinara e assistenza ai disoccupati marittimi. Sotto il primo profilo, l'armamento ha messo a disposizione dell'I.N.P.S. 380 milioni, per poter corrispondere ai pensionati un acconto di 20.000 lire; quanto all'assistenza ai disoccupati — riferisce un promemoria degli armatori — «è stato corrisposto ai tutti i marittimi disoccupati, che ne hanno fatto richiesta e che si trovano nelle condizioni concordate tra il Ministero e la F. I. L. M., un acconto di lire 5000». Ma soprattutto, gli armatori accusano la F.I.L.M. ed il suo capo Giulietti di aver proceduto al fermo delle navi senza una formale rottura delle trattative e senza rispondere ad una lettera inviata alla F.I.L.M. dal Sindacato Generale Armatori in data 31 agosto.

Secondo l'armamento lo sciopero avrebbe motivazioni politiche e personali, in quanto servirebbe a Giulietti per sollecitare finanziamenti a favore della Cooperativa «Garibaldi» ch'egli presiede. Gli armatori criticano infine la forma dell'agitazione: «se la Costituzione prevede il diritto di sciopero — essi dicono — non prevede però il diritto degli scioperanti di essere pagati e nutriti a spese dei datori di lavoro». Perciò l'armamento, ispirandosi ad una norma del Codice marittimo, che qualifica reato di ammutinamento il rifiuto d'obbedienza opposto dagli equipaggi prima della partenza, mira a sbarcare gli scioperanti ed a porre in disarmo le navi.

Dal canto suo la F.I.L.M. nega il carattere politico dello sciopero, riaffermandone le motivazioni economiche. Se gli armatori protestano contro il mancato rispetto del Codice marittimo, i sindacalisti obbiettano che la controparte a sua volta ignora le disposizioni legislative sull'orario di lavoro e sulle pensioni.

Mentre l'accordo del 4 luglio — sostiene una precisazione della locale F.I.L.M. — contemplava per l'armamento l'impegno preciso di discutere i punti rimasti in sospeso, la lettera del Sindacato Armatori in data 31 agosto — la tanto dibattuta lettera — costituiva un vicolo cieco per le trattative. La risposta armatoriale praticamente significava, secondo la precisazione:

«niente 8 ore di lavoro per il personale camera e cucina (niente rispetto della legge sul lavoro); niente imbarco degli allievi ufficiali, anche a condizioni meno onerose di quelle in vigore per le navi di 5500 tonnellate di stazza lorda; niente riposo nel pomeriggio di sabato in ogni porto; rinviata sine die la liquidazione all'equipaggio di Navalpiccolo dei depositi presso le Capitanerie di Porto, ivi esistenti da molto tempo e loro spettanti; nessuna rettifica della panatica convenzionale per sostituirla con quella di cucina chiusa, cioè con un valore corrispondente il più che sia possibile al reale, come prescrive la legge (questa panatica gioca specialmente in casi d'infortunio, di malattia, di licenziamento, congedo ecc.); nessun allargamento delle tabelle d'armamento in modo da rispettare anche in navigazione il principio delle 8 ore, senza ricorrere all'impiego di eccessivo lavoro straordinario sinonimo di disoccupazione aggravata; respinta la richiesta d'opzione degli ufficiali macchinisti cinquantacinquenni ingiustamente licenziati; respinta la richiesta che le promozioni degli ufficiali delle Compagnie di p.i.n. siano fatte per anzianità congiunta a idoneità; rivalutazione disquilibrante, ecc.

La F.I.L.M. definisce inoltre puerile l'argomento «personale» della «Garibaldi», che afferma totalmente distinto dalle rivendicazioni economiche in atto. Nè manca di ricordare come, a quattro anni dalla fine della guerra, i marittimi non abbiano ancora un proprio contratto collettivo di lavoro.

Su questa delicata vertenza la parola decisiva spetterà al Governo italiano.

Inquieto pure il settore della Divisione Lavori in economia, dove i Sindacati Unici hanno tratto motivo dal licenziamento di alcune decine di lavoratori per impostare un'azione pervasa da evidenti spunti politici. In realtà i licenziamenti si sono verificati, e saliranno, a quanto sembra, al 25 per cento degli effettivi; ma se fra gli interessati serpeggia un comprensibile malcontento, ciò non significa che il numero complessivo dei disoccupati subirà un rialzo, giacchè i licenziamenti verranno bilanciati da altrettante assunzioni. Si tratta insomma di un vero e proprio avvicendamento, da mettersi in relazione diretta con gli scopi per i quali la Divisione Lavori in economia è sorta: lenire la disoccupazione garantendo lo assorbimento di parte della manodopera priva di lavoro in opere produttive di costo modesto. Ora, appunto perchè non siano sempre gli stessi a beneficiare di questa sistemazione, sia pure provvisoria, è stato deciso l'avvicendamento dei lavoratori, in omaggio ad un criterio di giustizia distributiva. Che la protesta avanzata dai S. U. contro un possibile smantellamento della Divisione sia infondata, è dimostrato dal fatto che già ora si pensa a un potenziamento futuro dell'attività.

Pure nella giornata di ieri, i rappresentanti della C.d.L. hanno protestato all'Ufficio del Lavoro contro le lungaggini che ancora si frappongono alla soluzione del problema riguardante il premio di produzione alla «Gaslini». In particolare, i rappresentanti camerali hanno chiesto che le trattative siano condotte da un membro triestino della direzione della azienda, munito di pieni poteri.

Si sono iniziate ieri pomeriggio all'Ufficio del Lavoro, presenti i sindacalisti ed i rappresentanti dei datori di lavoro (Associazione industriale, Artigiani e gruppo autonomo «Aurora») le trattative concernenti gli autisti di auto pubbliche. Le parti hanno però concordemente aggiornato la seduta al 26 prossimo, per approfondire i termini della questione.

L'ammiraglio Power giunge oggi a Trieste

Il comandante in capo della Flotta britannica del Mediterraneo, ammiraglio sir Arthur J. Power giungerà a Trieste oggi a bordo della nave «Surprise», per una visita non ufficiale. Durante la sua permanenza a Trieste l'ammiraglio assisterà ad un'esercitazione terrestre eseguita dalle truppe britanniche. Egli sarà pure ospite del maggior generale Airey, nel Castello di Duino.

La «Surprise» è una nave di 1.600 tonnellate, a disposizione dell'ammiraglio, comandata dal comandante Gordon-Lennox.

Domani, giovedì, arriverà a Trieste, proveniente da Venezia, l'incrociatore britannico «Newcastle» di 9.400 tonnellate, al comando del capitano A. F. Campbell. La sera dell'arrivo verrà offerto un ricevimento a bordo del «Newcastle».

Messa per gli esuli di Rovigno

Venerdì prossimo, festa di Sant'Eufemia, Patrona di Rovigno, il Vescovo mons. Santin officerà una Messa solenne, alla quale sono invitati tutti i profughi da Rovigno e gli istriani in genere. Il rito si svolgerà nella Chiesa di S. M. Maggiore alle ore 9.

Per sabato è annunciata una «Serata rovignese» al Ridotto del Politeama Rossetti con la partecipazione del coro degli esuli rovignesi.

Rientri dalle colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che venerdì prossimo rientreranno a Trieste gli orfani di guerra che hanno beneficiato del terzo turno della Colonia marina di Grado. La consegna ai familiari avverrà nella sede del Collegio «Venezia Giulia» (via Romolo Gessi n. 10, Sant'Andrea), alle ore 17.

Il romanzesco racconto di una studentessa

Gli ignoti persecutori le imposero di seguirli fino in Villa Giulia

La quiete di Villa Giulia è stata turbata ieri da un singolare e romanzesco episodio, un autentico capitolo da romanzo giallo. Alle 14.15 un gruppo di giovanotti si inerpicava sul romantico colle, e attraversando un boschetto che si stende a circa 500 metri dalla nuova strada di Romagna, intravedeva nell'intrico di una siepe qualcosa di azzurro; nello stesso istante agli orecchi dei passanti pervenivano alcuni gemiti soffocati. La piccola comitiva, senza perdere tempo, si avvicinava alla siepe, dove giaceva supina una ragazza di una ventina d'anni, la quale non dava segno di vita. La sconosciuta aveva accanto a sè una piccola borsa di cuoio, due quaderni rilegati in tela scura, in uno dei quali era custodita una sua foto; la fanciulla indossava un abito azzurro e sul petto aveva un mazzolino di fiori finti.

Nell'abbassarsi su di lei, uno del gruppo scorgeva un particolare che non aveva notato al primo momento: all'altezza del cuore, l'abito era strappato e intorno ai lembi vi erano dei coaguli di sangue; inoltre la giovane aveva una leggera ferita alla regione orbitale destra e alla stessa bozza frontale. I giovanotti sollevavano prontamente la ferita e la trasportavano in un vicino edificio, da dove chiedevano telefonicamente l'intervento della Polizia e della C.R.I. In pochi minuti un'autolettiga e una camionetta «Morris» erano sul posto. Il sanitario provvedeva a praticare alla ragazza le prime cure. Riavutasi, ella poteva narrare la singolare avventura che aveva vissuta.

La ragazza ha declinato le proprie generalità, che per ovvie ragioni riteniamo opportuno non rivelare. Diremo soltanto che essa è figlia di un deportato, e che recentemente fu colta da un grave malore, determinato dalla vista di un passante che somigliava stranamente al suo caro scomparso. E' studentessa e ha venti anni circa.

La ragazza ha narrato che, essendo la madre sua temporaneamente lontana da Trieste, ella si recava quotidianamente da una sua zia, che abita nei pressi di via Roma, dove consumava i pasti. Da cinque giorni, uscendo da casa, ella aveva notato, dapprima senza darvi alcuna importanza, e in seguito con preoccupazione, due giovani, uno dei quali biondo e massiccio, che la seguivano con insistenza. Proprio ieri, impensierita per lo strano pedinamento di cui era fatta oggetto, aveva deciso di recarsi in Polizia per confidarsi con un funzionario. Alle 11.45 ella usciva di casa, e giunta all'incrocio di via Piccolomini con il Viale Venti Settembre, scorgeva i suoi inseguitori. La studentessa finse un'indifferenza che non provava, e proseguì la sua strada come se nulla fosse. Ma non aveva percorso che una decina di metri, quando i due, ai quali in quell'istante si era aggiunto un terzo, la bloccavano.

Senza troppi complimenti, l'uomo biondo le disse di seguirli, che in altro caso, come avevano eliminato suo padre, avrebbero soppresso anche suo fratello. In questo punto del racconto qualcuno ha fatto notare alla ragazza come mai, in pieno centro, ella ha subito la singolare imposizione. Al rilievo la giovane ha risposto che in verità in quel momento non era un gran passaggio per la zona, e che temeva che disobbedendo, i suoi cari dovessero pagare le conseguenze. Ella ha proseguito il suo racconto col dire che mentre uno dei tre la precedeva, gli altri due la seguivano a un metro di distanza.

Il piccolo corteo percorse così tutta la città e raggiunse la zona in cui, due ore più tardi, i giovanotti la rinvenivano svenuta. La studentessa ha detto che, appena giunti sul posto, uno dei tre si era dileguato, e che il biondo le sferrò un potente pugno in faccia, sì da mandarle in frantumi gli occhiali (il particolare è vero, perchè i frammenti delle lenti sono stati più tardi rinvenuti). Un coccio, anzi, produsse il graffio sotto l'occhio destro. Poi uno dei due levava di tasca, con mossa fulminea, un temperino, puntandoglielo contro. All'improvviso movimento la studentessa si ritraeva e il colpo vibrato con violenza la colpiva soltanto superficialmente, lacerandole l'abito di seta, la sottoveste e una maglietta di lana, e producendole una scalfittura sulla pelle, dalla quale il sangue sgorgò per qualche istante, inzuppandole l'abito. Le dimensioni dello strappo fanno pensare che, dopo il colpo, il temperino sia stato strappato via dal corpo con violenza.

Ma la drammatica scena non finisce qui. Mentr'ella, semiparalizzata dallo spavento, guardava all'intorno come inebetita, i due la stesero a terra e incominciarono a tempestarla con pugni e calci. La ferita sulla bozza frontale è stata causata da un colpo di tacco. Nella nebulosità che precede lo svenimento, la studentessa ha visto i suoi assalitori che si allontanavano a lunghi passi. Questo il suo singolare racconto.

E' vero, è falso? Non ci sentiamo di sentenziare su una faccenda così delicata, sulla quale la Polizia mantiene per ora un impenetrabile silenzio. La protagonista dalla romanzesca vicenda è stata trasportata all'Ospedale e qui accolta in osservazione, in quanto ella accusa un forte dolore al capo. Nel pio luogo la ragazza ha narrato che, mentre i suoi persecutori la stavano scortando verso la Villa Giulia, ella, non sapendo come fare perchè qualcuno la potesse rintracciare, aveva sfilato la carta di identità dalla borsetta e l'aveva gettata a terra nei pressi di via Monte Grappa. La studentessa sostiene di conoscere di vista l'uomo biondo, che dovrebbe corrispondere a un tale che abita in un villaggio del contado. A tutte le obiezioni che le sono state mosse, ella ha risposto chiaramente, fornendo ai funzionari tutti i particolari che erano a sua conoscenza.

Vagliate le circostanze della strana vicenda non si riesce però ad afferrare perchè ella dovrebbe avere inscenato quella tragica commedia. E poi, al di sopra di tutte le possibili supposizioni e contestazioni, alcuni fatti sono positivi: le ferite che ella presenta, gli occhiali frantumati e i dolori alla testa che accusa. La faccenda è già da ieri al vaglio della Polizia, che cerca di fare piena luce sul romanzesco episodio. In mattinata la studentessa verrà sottoposta a un ulteriore interrogatorio.

Questo l'episodio, che riferiamo con tutte le riserve del caso. Stando le cose al punto attuale, è impossibile sentenziare qualsiasi cosa, e dagli ulteriori sviluppi della vicenda si potrà inequivocabilmente scindere la realtà dal romanzo.

La morte del dott. Abeatici

Si è spento ieri, dopo penosa malattia, il dott. Cairoli Abeatici, Vicedirettore delle Assicurazioni Generali. La triste notizia è stata appresa con profondo rammarico da tutti coloro che, per rapporti di amicizia o di lavoro, ebbero occasione di conoscere lo scomparso e di apprezzarne le grandi doti di intelletto e di cuore, la signorile bontà dell'animo, l'innata modestia e il profondo attaccamento all'azienda della quale, da oltre quaranta anni, egli faceva parte. Entrato giovanissimo nella secolare Compagnia cittadina, il dott. Abeatici seppe, mercè l'intelligenza, la laboriosità e la preparazione professionale, rendere l'opera sua altamente apprezzata e meritare incarichi di particolare fiducia, coprendo posti di sempre maggiore responsabilità. Secondo le tradizioni della sua patriottica famiglia, egli fu italiano di alto sentire e di mai smentita fedeltà agli ideali della Patria. Volontario nella guerra del 1915-1918, si battè da prode nel Trentino e sul Piave, meritandosi il grado di capitano e una ricompensa al valore. Rendiamo omaggio alla memoria di così esemplare cittadino e porgiamo alla famiglia, in quest'ora dolorosa, le nostre condoglianze.

Una borsa di pelle porta-atti, contenente una macchina fotografica, una matita automatica e documenti vari, è stata dimenticata ieri sera da un nostro collega alla stazione delle autocorriere, nell'autopullman proveniente da Genova. L'onesto rinvenitore è pregato di riportarla alla Segreteria del «Giornale di Trieste», verso lauta ricompensa.

ASTERISCHI

INIZIATIVE SOCIALI

Accompagnati da cinque mamme, 19 bambini, figli di dipendenti dal Cantiere Blessi, hanno trascorso un mese di vacanza a Carpenedo, in quel di Mestre, ospiti nella tenuta di proprietà dell'industriale concittadino. E' questa una tradizione che si ripete ogni anno e che rappresenta una delle tante iniziative a carattere sociale della direzione della Ditta Blessi. Una rappresentanza degli operai del Cantiere è venuta nella nostra redazione per pregarci di porgere a loro nome un pubblico ringraziamento all'ing. Blessi per la sua opera meritoria.

CORI DI BIMBI

Le stazioni radio di Venezia I e di Udine trasmetteranno oggi alle 14.45 una radiocronaca registrata alla colonia della Lega Nazionale di Strigno con alcune popolari canzoni giuliane eseguite in coro dai piccoli ospiti della colonia. Nel corso della trasmissione, che la RAI dedica ai «fratelli giuliani», verrà pure messa in onda un'altra registrazione, e il consueto notiziario. Domani alla stessa ora, le due stazioni trasmetteranno i saluti di alcuni bimbi ospiti della colonia di Strigno.

NOZZE

Stamane nella chiesa di via Rossetti, la gentile signorina Biancamaria Vici, impiegata all'A. D. G., darà la sua mano di sposa al signor Vittorio Volpi. Felicitazioni e auguri.

ALLA MOSTRA DI NAPOLI

Un ottimo successo di critica hanno ottenuto i pittori concittadini — Bastianutto, Bergagna, Finazzer, Lucano, Orlando, Peritz e Rossini — invitati alla Mostra nazionale di Napoli. In questi giorni è loro pervenuta una lettera di compiacimento da parte dell'organizzatore della Mostra.

SABATO A GORIZIA

Sabato prossimo organizzato da «L'Arena di Pola», avrà luogo a Gorizia un veglione il cui ricavato andrà a favore degli esuli. Per l'occasione saranno organizzate gite da tutta la provincia. I profughi istriani, dalmati, fiumani e polesi, residenti a Trieste, sono invitati a parteciparvi.

Alino adorato

Il secondo triste anniversario della tua morte si ripete, quasi a segnare delle tappe al nostro inconsolabile dolore. La tua balda giovinezza troncata così atrocemente ha lasciato nei suoi ricordi la so'a cosa viva che non ci abbandonerà finchè non saremo a te uniti nuovamente.

Famiglia CONESTABO

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione della morte presunta di **ZOLI LUIGI** fu Francesco e fu Teresa Kesmic, nato a Gabrovizza di Comeno il 3 aprile 1878, scomparso dal giorno 4 aprile 1945.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

proc. dott. Giovanni Tomasi

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione della morte presunta di **SIRCA GIOVANNI** di Giuseppe e di Elisa Gon, nato ad Aurisina il 29 luglio 1924, scomparso dal giorno 22 gennaio 1945.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribuna'e di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

proc. dott. Giovanni Tomasi

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **ROSSI dott. AMEDEO**, di Augusto e Zane Anna, nato a Burano, Segretario del Comune di Idria, prelevato da bande di partigiani jugoslavi il giorno 9 settembre 1943 ad Idria, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Il Governo Militare Alleato di Trieste pone in vendita una partita di strutto non commestibile di provenienza americana di circa q.li 300 (trecento) in fusti di ferro (N. 215). Le condizioni di vendita devono essere richieste al Consorzio Agrario di Trieste, via S. Nicolò N. 15.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
S. Pietro al Natisone (Udine) con annessi allo Istituto Magistrale Governativo, Scuola Media, Scuole Elementari, Giardino d'Infanzia, Preparazione esami riparazione, Ammissione, Idoneità, Abilitazione Lingue, Musica, Maturità classica. Scientifica.
Apertura Femminile 16 agosto
Maschile 18 agosto

INGLESE
Corsi speciali per principianti ed iniziati, anche con audizioni fonetiche «Parlophon».
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 — TELEF. 88-00

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
"ROMANTICA"
VIA BATTISTI 22 - PRIMO
ABBONAMENTO MENSILE LIRE 150
DODICI LIBRI AL MESE
OLTRE 5000 VOLUMI

15 SETTEMBRE
APERTURA DEI SEGUENTI CORSI DIURNI E SERALI:
ELEMENTARI-AVVIAMENTO
MEDIE INFERIORI
MATURITA' CLASSICA - SCIENTIFICA - RAGIONIERE
GEOMETRA
MAESTRO ELEMENTARE
CAPITANO - MACCHINISTA
LINGUE STRANIERE
CORSI PER STENODATTILOCONTABILI
ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 8800

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29.977
Orario: 11-13 — 17-20

Non si protesta per i soprusi in Zona B

IL G.M.A. HA RIFIUTATO IL CONSENSO CHE LA MANIFESTAZIONE INDETTA DALLA GIUNTA DEI PARTITI ABBIA LUOGO IN PIAZZA UNITA'

Un comunicato emesso ieri sera dalla Giunta dei Partiti rende noto che la manifestazione indetta per domani non avrà più luogo, avendo il G.M.A. rifiutato il permesso di indire l'adunanza in una pubblica piazza. Come è noto, la manifestazione avrebbe dovuto costituire una protesta plebiscitaria contro i soprusi verificatisi recentemente ai danni della popolazione della Zona B e la notizia del rifiuto opposto dal G.M.A. ad una richiesta che interpretava i sentimenti della popolazione, non mancherà di suscitare un vivo senso di disagio nell'opinione pubblica triestina.

Rilevando che, ristretta in ambiente chiuso, la manifestazione non avrebbe potuto sortire l'effetto che la cittadinanza auspicava, la Giunta dei Partiti ha deciso di rinunciarvi ed ha inviato al G.M.A. una lettera di cui pubblichiamo il testo:

«Riferendoci alla nostra richiesta di poter organizzare una manifestazione cittadina in piazza Unità per protestare contro i soprusi a cui è sottoposta la popolazione istriana ed all'evasione avuta secondo la quale tale manifestazione non avrebbe potuto essere tenuta che in luogo chiuso o recintato dobbiamo osservare che tale limitazione non consente di dare alla manifestazione quella forma e quel significato di consenso plebiscitario, come era nelle intenzioni di questa Giunta.

Pertanto questa Giunta — constatando, non senza rammarico, come solo poche settimane or sono il Governo Militare Alleato abbia concesso ad altro Ente politico l'uso di una piazza per una pubblica adunanza — si vede suo malgrado costretta a disdire la già annunciata manifestazione. Il Vicepresidente della Giunta dei Partiti: prof. Giacomo Furlani».

LA STRANA MORTE del radiotecnico Da Rol

Alle 11 s'incontrò con la sua figliola, e alle 13 lo ritrovarono agonizzante in un cespuglio a Rozzol. Cosa sia accaduto in quelle due ore resta un mistero

Le oscure e strane circostanze dell'improvvisa morte del radiotecnico Ruggero Da Rol, di 43 anni, abitante in via del Ghirlandaio 19, non sono state ancora chiarite. Nella giornata di ieri sono emersi nuovi particolari, che però infittiscono il mistero. La salma del poveretto è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà, dove trovasi a disposizione della Procura di Stato che, fino al tardo pomeriggio di ieri, non aveva ancora rilasciato alcuna autorizzazione per il seppellimento.

Lunedì era stata avanzata l'ipotesi che il Da Rol si fosse ucciso, ma tale supposizione viene fermamente smentita dai familiari e dai conoscenti dello scomparso. Ruggero Da Rol era un uomo sereno, positivo e alieno da quegli atteggiamenti morali che rivelano disordini interiori; equilibrato, buon lavoratore, egli era il perno di un'invidiabile cerchia familiare, costituita da sua moglie Maria, con la quale andava perfettamente d'accordo, e dalla loro figlia Franca, di 13 anni. Domenica scorsa i tre avevano lasciato la città per fare una gita, e alla sera gli inquilini della casa li videro rincasare allegri e spensierati. Nessuno in quel momento avrebbe potuto supporre la tragedia che si sarrebbe abbattuta sulla famigliola.

Ci risulta che lunedì mattina intorno alle 9, il Da Rol lasciava la sua abitazione in bicicletta per recarsi a riscuotere alcune fatture. Lo scomparso si dedicava alla riparazione di apparecchi radio. Era allegro, e nel salutare la consorte promise che sarebbe rincasato per l'ora di pranzo. Oltre alle riscossioni, egli doveva anche recarsi da un falegname, in via Settefontane, della cui opera si serviva sovente. Vi andò, e sulla via del ritorno si imbattè nel suo aiutante, al quale raccomandò di recarsi con sollecitudine a casa e pulire un accumulatore in quanto, in serata, avrebbe dovuto ultimare un lavoro che doveva essere pronto per martedì sera. La fretta dipendeva dal fatto che egli si era ricordato all'ultimo momento che al martedì manca l'energia elettrica nel suo rione. L'ultima persona che lo vide, è sua figlia Franca, che alle 11 lo incontrò nel gabinetto di dentista, in via Carducci, dal quale entrambi erano in cura. Il resto si perde nel nulla.

Ciò che è successo dalle 11 alle 13, ora in cui è stato rinvenuto morente, è un segreto che lo scomparso si porterà forse nella tomba. Quando lo trassero dal cespuglio, egli aveva addosso tutti i soldi riscossi in mattinata: mancava soltanto la sua bicicletta, di cui sinora non è stata trovata traccia. Il posto nel quale egli giaceva è molto disagevole, e i due poliziotti che lo trassero dall'intrico dei rami faticarono non poco. Scartata per ora la ipotesi del suicidio, a quali cause si può attribuire la morte di Ruggero Da Rol? Soffriva di dolori allo stomaco, ma non certo tali da spegnerlo da un momento all'altro, nè da spingerlo a cercare la morte. Sua moglie, allarmata di non vederlo rincasare, alle 14 si affacciò alla finestra, scrutando sempre la strada nella speranza di vederlo rincasare. Poco dopo le 18 la povera donna ha scorto un poliziotto; il suo intuito non l'ha ingannata ammonendola che l'agente cercava di lei. Appresa la triste notizia, Maria Da Rol è corsa verso l'Ospedale, dove è giunta pochi istanti dopo che suo marito aveva esalato l'ultimo respiro.

La notizia della misteriosa fine del radiotecnico si è rapidamente diffusa nel suo rione, e più d'uno si chiede: «Com'è morto?». La Polizia ha iniziato una scrupolosa indagine, e per ora i funzionari inquirenti si danno da fare per ricuperare la bicicletta e fissare così un punto di partenza nelle difficili indagini. Ieri pomeriggio la salma sarebbe stata sottoposta alla perizia medico legale.

Nell'Associazione mutilati

Nella seduta del 10 corr., tenutasi nella sede sociale, il nuovo Consiglio direttivo della Sezione locale dell'Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra, dopo aver preso visione della lettera del Presidente nazionale avv. Pietro Ricci, con la quale veniva comunicato che la Commissione esecutiva, nella riunione tenutasi il 1.o corr., aveva ratificato le elezioni avvenute nel luglio u.s., ha proceduto alla distribuzione delle cariche. Risultano pertanto eletti i seguenti invalidi: a Presidente della Sezione, il prof. dott. Giacomo Battigelli; a vice Presidente, l'avv. Guido Gerin; a segretario, il dott. Franco Pieri; a economo, il rag. Pietro Petrucco.

Esami nelle Scuole medie

Nella mattinata di venerdì prossimo avranno inizio nelle Scuole medie, nei Licei-ginnasi, all'Istituto tecnico industriale, a quello commerciale e nelle Scuole secondarie di avviamento professionale, gli esami di ammissione, idoneità e riparazione, secondo gli orari esposti agli albi di ciascuna singola scuola. Sono inoltre aperte nei vari Istituti le segreterie, che accettano le domande di iscrizione per il prossimo anno scolastico.

Assemblea dell'Ordine dei dottori commercialisti

L'Ordine dei dottori commercialisti terrà l'assemblea per l'elezione del Consiglio direttivo, il giorno 17, alle ore 16, presso la locale Camera di Commercio e Industria.

ANNONARIA

I consumatori che non abbiano ritirato la razione di latte evaporato per il mese di agosto, possono effettuare il prelevamento nel mese corrente presso le latterie nelle quali è avvenuta la prenotazione. Qualora l'esercente si rifiutasse di consegnare quanto è di loro spettanza al prezzo ufficiale, i consumatori sono invitati a segnalarlo alla Sepral, via Genova 9, tel. 68-73.

Ritrovarsi e dirsi addio

Una nube coniugale a scoppio ritardato è quella che ha mandato a finire l'altro giorno all'Ospedale la trentasettenne Angela M. La donna, che vive da otto anni separata dal marito, avrebbe avuto quel giorno una sua visita. Conseguenze dell'incontro: contusioni al malleolo destro, escoriazioni alla testa, alle spalle e alle braccia, medicate alla Angela dal medico astante dell'Ospedale. Sarebbe veramente il caso di dire: «Ritrovarsi e dirsi addio».

Finiscono contro il muro

Gli amici Silvio Bossi, di 18 anni, abitante in via delle Campanelle 21, e Adelino Riosa, di 17 anni, abitante in S. M. M. Inf. 55, percorrevano a bordo di una motoleggera «Guzzi» la via Hermet diretti verso la via Franca. A una svolta, per cause imprecisate, il veicolo andava a sbattere contro un muro e mentre i due restavano illesi, la «Guzzi» riportava seri danni. Poco dopo la stessa zona è stata teatro di un altro incidente della strada. Un'automobile americana, con a bordo 4 militari, mentre stava per svoltare da via Hermet in via Murat, per ragioni non ancora accertate, è andata a sbattere contro un muro che sorge nella seconda via. I gitanti sono usciti miracolosamente indenni dallo scontro; l'avantreno dell'auto è rimasta considerevolmente danneggiato.

Un soldato americano delle Forze del TRUST è deceduto nel pomeriggio di ieri in un incidente d'autocarro, nei pressi di Judenburg in Austria. L'autocarro faceva parte di un convoglio di veicoli che ritornava da Camp Schmelz, zona di esercitazioni estive del TRUST. Il soldato è stato investito dalle ruote posteriori dell'autocarro, ed è spirato durante il trasporto all'ospedale.

Smarrimenti. Ieri mattina Valeria Zugna in Parma, abitante in via I. della Croce 3, si è presentata al Distretto centrale, dove ha consegnato lire 6500, che aveva rinvenute su un'autocorriera in servizio di linea tra Isola d'Istria e Trieste. Allo stesso Distretto, Manlio Harabaglia, di 24 anni, abitante a Roiano 2, ha consegnato una borsetta contenente 13 lire, un fazzoletto e uno specchietto. Egli ha rinvenuto l'oggetto su una panchina di piazza Oberdan.

La Società RI.DE.MA ha denunciato ieri alla C.I.D. di Sant'Andrea il furto di 260 kg. di bronzo, verificatosi nei primi giorni del mese in corso all'I.L.V.A.

Oggi in Tribunale il processo Stefanelli

Stamane, davanti ai giudici del Tribunale penale, comparirà Alfredo Stefanelli, abitante in via Cavana 13, accusato di avere agevolato la corruzione delle minorenni che s'erano rivolte alla sua agenzia di collocamento per ottenere del lavoro. Approfittando di questa circostanza, lo Stefanelli indicava alle postulanti delle occupazioni in casa di uomini soli, facendo loro intravvedere la possibilità di diventare le amanti. Oltre allo Stefanelli è accusato pure tale Nicolò Dumicich, abitante in via S. Cilino 402, per avere costretta una ragazza a subire degli atti illeciti, ragazza che gli era stata inviata dallo Stefanelli il quale, per questo fatto, è accusato anche di lenocinio. Gli imputati, che sono a piede libero, sono difesi dagli avvocati Kezich e R. Cuccagna.

Il piede sotto la catasta

Un grave incidente sul lavoro si è verificato ieri all'hangar 58 del Porto Duca d'Aosta. Verso le 14.30 il bracciante Francesco Janesich, di 58 anni, abitante in via P. Diacono 8, era intento a scaricare da un carro trainato da due cavalli un carico di legname. Improvvisamente, la catasta si sfasciava e gli finiva pesantemente addosso, fratturandogli il piede sinistro. Lo Janesich è stato trasportato all'Ospedale dalla C.R.I.

Mentre lavorava a bordo del piroscafo «Victory», attraccato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Antonio Cerovaz, di 33 anni, abitante in via Rossetti 93, è scivolato malamente a terra, fratturandosi il piede sinistro.

L'hanno scambiato per il ragazzo dei sassolini

Di un curioso episodio è stato protagonista iersera il muratore Pietro Posar, di 48 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 298. L'uomo ha narrato che mentre assisteva ad una partita di bocce disputata nel giardino di una trattoria della zona, aveva notato che un ragazzino molestava i giocatori lanciando continuamente sassolini sul campo di gioco. Qualcuno ha provveduto a far smettere al ragazzo il suo noioso divertimento, e la partita ha potuto così proseguire nella massima serenità. Poco dopo il Posar lasciava il locale, ma non aveva percorso che un centinaio di metri, quando tali Ruggero De Vecchi, di 40 anni e Mario Maraspin, di 20, abitanti rispettivamente ai n. 193 e 167 di Guardiella Scoglietto — avendolo scambiato evidentemente per il ragazzo dei sassolini — l'aggredivano, malmenandolo brutalmente. Il Posar è stato trasportato allo Ospedale per l'infrazione del costato.

Una sosta all'osteria pagata a caro prezzo è quella che ha fatto ieri il ventinovenne Carlo Medved, abitante in via del Veltro 47. Alle 15 circa il giovane, dopo aver sostato per una mezz'oretta in un locale di via Udine, pagava il conto e usciva diretto verso casa. Ma aveva appena mosso i primi passi sulla via, quando tre sconosciuti gli si avvicinavano di corsa e, raggiuntolo, si davano a tempestarlo con pugni e calci. All'arrivo di alcuni passanti, gli aggressori si davano alla fuga. Il Medved, dopo essere stato soccorso dal dott. Di Francesco della C.R.I., è stato trasportato all'Ospedale per le ulteriori cure.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, presso la C.d.L., stanza 40, assemblea dei dipendenti da aziende commerciali dell'abbigliamento e merci varie.

★ DOMANI: Alla C.d.L., assemblea delle comparse e corifee del Teatro Verdi — Ore 19 (19.30 in seconda convocazione), al C.S. Internazionale, assemblea straordinaria dei soci.

★ ENAL — Si accettano iscrizioni alla gara provinciale d'arte varia che avrà luogo domenica prossima nella sede di via Montecucco 10: sono ammessi giovani di ambo i sessi di età dai 18 ai 32 anni — Sono aperte le iscrizioni al corso di taglio e cucito — Sono tuttora in distribuzione gli Enal-buoni per l'acquisto di merci

★ Nella sede della F.U.C.I., via del Teatro 2, dalle 18 alle 19, è in visione l'orario degli esami all'Università di Padova.

★ La «Gazzetta Ufficiale» del 30 agosto 1949 pubblica i decreti ministeriali per i bandi di concorso per direttore didattico governativo in prova riservato ai maestri elementari, perseguitati politici e razziali.

★ La Sezione scherma del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» ha ripreso la sua attività. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 67-32.

★ GITE: Sabato con il C.A.I.-XXX Ottobre a Sella Nevea-Tarvisio-Valbruna — Domenica con il G.A.R.S. a Moggio Udinese e salita sul Monte Sernio, con l'Associazione artigiani a Sappada-Auronzo, con l'Edera a Pal Piccolo-Pal Grande e Timau. La Polisportiva Barcolana organizza una gita turistica a Vienna in occasione della Fiera; per Vienna organizza pure una gita la Ginnastica, dal 1.o al 5 ottobre (iscrizioni entro il 21 corr.).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cornelio. Il sole sorge alle 5.41, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 21.11, tramonta alle 12.56.

Ieri: Temperatura: 24.2; 18.0. Pressione: 766.4 in aumento. Temperatura mare: 23.0.

Marea. Alta; ore 0.10, cm. 4 sopra il l. m.; bassa: ore 5, cm. 15 sotto il l. m.; alta: ore 11.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa: ore 19.30, cm. 24 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Depangher, via San Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Kismet» R. Colman, M. Dietrich, J. Craig. Un technicolor M.G.M. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La telefonista della Casa Bianca» con Deanna Durbin, Edmundo O'Brien e Don Taylor. Universal. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Avventura sul Pacifico» con Ron Randell. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Prossima inaugurazione stagione 1949-50.
ITALIA. 16: «Governante rubacuori» delizioso con Maureen O'Hara, Robert Joung. (Fox).
ALABARDA. 16.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn. Prima visione.
IMPERO. 16: Ultimo giorno «Il figlio del fulmine» una prima visione Union Film. Domani: «Monaca santa».
VIALE. 16: «La spia dei lancieri» Domani: «Questa donna è mia» con Spencer Tracy, Heddy Lamarr.
GARIBALDI. 15.30 all'Estivo 21.15: «Passaporto per Suez» Warren William. E' un film Columbia.
MASSIMO. 16: «La carovana dei ribelli» avventuroso in technicolor, Maria Montez, Jon Hall.
ARMONIA. Chiuso per ferie.
NOVO CINE. 18.30: «Duello a S. Antonio». Domani «Vagabondi a chiar di luna» con i 3 fratelli Ritz.
SAVONA. 15.30: «Non tradirmi con me» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. (Metro).
ODEON. 16: «Passaggio conteso» con Dorothy Lamour, Akim Tamiroff Joho Hovard. I vis.
IDEALE. 16: «La fuga» con H. Bogart e L. Bacall. Capol. Warner.
MARCONI. 16 Estivo 19.30: «Frack e cravatta bianca» divertentissima commedia.
CINE DEL MARE. 15.30: «La questione russa» film sovietico di gran successo.
ADUA. 15: «Dumbo» Walt Disney, e «Fiamme sulla Sierra» technicolor.
RADIO. 16: «Adultera» con Clara Calamai, Roldano Lupi, Carlo Ninchi.
VITTORIA. Estivo 19.15: «I falchi del Fiume Giallo» R. Scott, R. Warrick.
AZZURRO. 16: «Femmine del mare» con V. Mac. Laglen.
VENEZIA. «L'espresso dell'alba» e «Il forzato di Rochefort».
BELVEDERE. 16.30: «Rita la rossa» scintillante film con Lupe Velez. Incom.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «La dama e l'avventuriero» Cary Grant e Loraine Day.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Il signore e la signora Smith» con Carole Lombard e Robert Montgomery. R.K.O. Tram 3-8.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20: «Orgoglio degli Anberson» con Anne Baxter e Joseph Cotten.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 19.30, 2 spettacoli: «Sotto il sole di Roma».
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Educazione dei sentimenti» con Pietro Olenel. Capol. Sovex Sport Film.

LA RADIO

RADIO TRIESTE

11: Orchestra Cergoli; 11.45: Brani d'opera; 12.10: Musiche da teatro; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Ferrari; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: «Il bel Paese», viaggio attraverso l'Italia; 17.45: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Orchestra diretta da Howard Barlow; 19.45: Galleria di campioni: interviste sportive; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Orchestra Fragna; 21.15: «La tua giovinezza», commedia in tre atti di Denis Amiel, indi Musica da ballo; 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.26: Musica leggera; 17: Per i piccoli; 18.25: Vecchie canzoni; 21.15: Musica operettistica.

RETE ROSSA

14.30: Solisti celebri; 17: Romanze da opere; 17.50: Orchestra Rizza; 20.10: Canta Beniamino Gigli; 21.3: «Il convegno dei cinque»; 21.35: Concerto sinfonico-corale, diretto da Fernando Previtali.

STATO CIVILE

del giorno 13 settembre 1949

Nati 10; morti, 9; matrimoni 6.

MORTI: Abeatici Cairoli a. 59; Suligoi Agostino a. 45; De Giorgi Annibale a. 75; Giacomini ved. Pelos Anna a. 90; D'Amore Cosima a. 42; Vescovo Beniamino a. 42; Da Rold Ruggero a. 43; Pergolis in Lodomacco Luigia a. 59; Serra Aurelio Giovanni a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fortunat Silvano, comm. neg., con Mannucci Marcella, modista; Iverson Clarence Victor, tipogr., con Gondolo Antonia, casalinga; Piuca Silvano, impiegato, con Cobeldi Liliana, sarta; Scheriani Mario, motorista, con Deodato Santina, sarta; Peters Carl, cap. S. U., con Valenti Clari Dina, impiegata; Baillo Giuseppe, autista, con Latti Maria, confezionista.

• Domenica scorsa a Sappada, nel cinema «Peralba», il complesso orchestrale delle Acli di Trieste, sotto la direzione del maestro Galliano Buttignoni, ha eseguito un applaudito concerto vocale e strumentale, cui hanno partecipato il soprano Roma Sauli, il tenore Erminio Grazioli e il baritono Riccardo Zeronschek.

† Il

Dott. Cairoli Abeatici

è mancato oggi all'affetto dei suoi cari.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANITA GREGO ed il figlio dott. SERGIO anche a nome dei parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo merco'edì 14 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Via dei Piccardi N. 19.

Trieste, 13 settembre 1949.

† Il giorno 13 corr. spegnevasi dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi

Elisa Costantini

prof.ssa presso l'Istituto Mag. G. Carducci di Trieste

Ne dà il triste annuncio il cugino ing. FRANCESCO SILENTI.

I funerali seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 16 dal Sanatorio San Giusto di Gorizia.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa dei PP. Cappuccini di Gorizia il giorno 22 settembre alle ore 7.30.

Gorizia, 13 settembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della nostra cara

Marcella

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti; uno speciale al direttore sig. Neuman e alla ditta P. Mondello Nestler.

Domenica 18 corr. alle ore 6.40 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore e alle ore 8 nella chiesa di via Besenghi 6 verranno celebrate delle S. Messe.

Famiglie: SREBOT, GATZ, SPIZZAMIGLIO

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa parteciparono alle onoranze tributate al nostro caro ed indimenticabile

Angelo Burla

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti

Un grazie particolare al Maggiore Generale M.R.S.T.S. Aires ed a tutti i colleghi di lavoro, ed alle famiglie Frama'ico, Marino, Galvini e Colombini

Trieste, 14 settembre 1949.

Famiglie: BURLA, CRAPIZ, BASSI e SUPREMO

ERRATA-CORRIGE

Nell'annuncio mortuario PAPES pubblicato nel numero di ieri leggasi

MARIA PAPES

e non Mario.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO martedì, giovedì, domenica.
GITE CIT DOMENICA: TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO; SAPPADA.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

TALASSIN
contro i disturbi del mal di mare, ferrovia, automobile, aeroplano.
Trovasi in tutte le farmacie

LA REPUBBLICA DEGLI ACHEI

Mi dicono che è morto il dottor Ezzelino Magli, primo e perpetuo Presidente della grande e universale Repubblica degli Achei. E con lui quella repubblica mondiale di origine petroniana è morta per sempre.

«Gli Achei — scrisse un giorno Dario Niccodemi — sono le guardie d'onore di Monna Galiezza, la divina fanciulla, che gli uomini logori e intristiti non sanno più capire... se non sono Achei». Anch'egli, dunque era un Acheo. E con lui, molti altri luminari dell'arte, della letteratura, del giornalismo, in Italia e fuori d'Italia, anzi in tutti i Paesi del mondo.

Il fondatore di quell'Ordine gastronomico ed enologico era un uomo che aveva compiuto parecchie volte il giro del mondo, e dei suoi viaggi in Cina, in Australia, in Africa, in India aveva pubblicato descrizioni che avrebbero meritato d'essere più largamente diffuse e conosciute. Ezzelino Magli, petroniano autentico, la cui stirpe risaliva ai tempi dell'invenzione dei tortellini, del lambrusco e della mortadella, era un medico di mare che amava le lunghe navigazioni.

Vi accadeva di capitare una sera nella famosa osteria ove egli pontificava e di ammirarlo nel suo trono arguto e culinario, con la scorta di due bottiglie di lambrusco spumante, tra gli incensi e le nubi olimpiche della cucina. Tornavate la sera dopo, e non lo vedevate più. «Dov'è andato Magli?». «Magli? E' partito questa notte per l'Australia», rispondeva Romolo nel versarvi la minestra odorosa. Poi, dopo sei mesi, lo vedevate riapparire al solito posto, fresco, roseo e sorridente, come se nulla fosse accaduto. Sembrerebbe l'invenzione di un romanziere o di un umorista; è pura cronaca di vita bolognese di vent'anni fa. Passavano poche settimane, e quell'ometto un po' pingue, dagli occhi lucidi e arguti dietro le lenti sbilenche, dalla fronte sudata e mezzo calva in cui si agitavano di continuo omerici pensieri, scompariva di nuovo e vi faceva arrivare una cartolina illustrata da Singapore o da Sciangai.

O

Ma che cosa erano gli Achei? Lo diceva chiaramente lo statuto, che dettato in origine in volgar bolognese, era stato a poco a poco tradotto in ventiquattro lingue, compresivi il russo, l'arabo, l'indù, il turco, il polacco, e... il frignanese, in omaggio al Frignano, la patria del lambrusco. La sede dell'Ordine era la tavola apparecchiata; il fine, mangiare, bere, stare allegri e creare con questo una nuova gaia fratellanza tra gli uomini. Per esser soci, bisognava farsi presentare da un altro socio e pagare almeno un fiasco di vino; la tessera costava dieci lire, e valeva sino all'età di anni novantuno, dopo di che poteva essere rinnovata.

Lo statuto, con le sue traduzioni e con tante altre pagine allegre e ridicolose, si trova stampato nell'organo ufficiale dell'Ordine, nella *Bibbia degli Achei*, di cui Magli aveva sempre piene le tasche, pronto ad appiopparla a tutti coloro che gli capitava d'incontrare nelle più svariate latitudini.

Alle origini, quando l'allegra brigata si riunì le prime volte nelle varie trattorie bolognesi, il nome di Achei venne spontaneo dai ricordi classici e dalle descrizioni dei pingui banchetti omerici. E poi, ci sono alle volte certe invenzioni felici, certi nomi che s'impongono e diventano subito popolari, senza che si sappia veramente il perchè. C'era tanta gente che non aveva mai letto Omero, e che pure si vantava di esser parte della magna congrega degli Achei.

O

La Bibbia o Strenna degli Achei è una curiosa raccolta di autografi, di ritratti, di pensieri. Dina Galli, col suo aperto sorriso, invia auguri a tutti gli Achei. Alfredo Testoni e Berto Barbarani dettano versi dialettali saporiti e graziosi. La «sgnera Cattareina» si rivolge a Magli per proclamarlo «il vero benefattore dell'umanità», e conclude: *E me sebbene vecchia — oggetto frusto! — Ai darev un basèin con tant calòur — Che squasi squasi ai farebbe gusto!*

E Berto, oltre alle rime, scriveva un bigliettino da Verona: «Magli caro e buono, illustre ed amico Preside, nella nostra cucinona al caldino, ricordiamo spesso i fatti e la filosofia degli Achei, ed ogni qual volta nominiamo te, il nostro volto si allumina di splendore acheonico». Silvio Zambaldi accompagnava il ritratto con queste strofette:

Signor Presidente, — ognora mi beo — chiamandomi Acheo. — Me stesso in ridente — effigie contesto — Le porgo per questo».

Un letterato bolognese, gran bevitore a parole, commenta sentenziosamente così: «Ha vita grama e breve — chi il dolce vin non beve». E si potrebbe spigolare ancora, fra un primo segretario turco dell'ambasciata di Mosca, un editore illustre, un paio di grandi bibliotecari, vari diplomatici, un gran capo abissino, pittori, artisti, e perfino un asso della nobile arte della scherma, Candido Sassone: «Dalle armi, lotte e trionfi: dalla filosofia achea la onesta gioia della vita». E poi, torna ancora in iscena Testoni con un delizioso dialoghetto fra due Achei nottambuli, di cui ecco la conclusione, quintessenza dello spirito e delle vecchie consuetudini petroniane: *E intant che a fom un mezz toscan, aspèti — El prem tramvai. In bono cumpagnì — Con la vein prèst l'òura d'andar a lètt.*

«E mentre fumo un mezzo toscano, aspetto il primo tram. In buona compagnia, come vien presto l'ora di andare a letto!».

L'ultima invenzione di Magli fu quella dei «tavolini galleggianti» a bordo dei nostri piroscafi, con relativo lancio di tre bottiglie per... lo studio delle correnti marine. Tornato a Bologna, Magli trovò a domicilio la risposta, ad esempio, dell'ammiraglio nord-americano W. R. Gherardi, il quale prometteva di segnalare il ritrovamento delle «three bottles containing documents signed by officials of the Achei». Non solo; ma agli Achei naviganti si dovè la scoperta di un secondo equatore, lo equatore Acheo, a 28 gradi e 38 primi sud, a mezza strada fra Buenos Aires e Rio de Janeiro.

Un illustre geografo, che fra gli Achei portava la tessera numero 92921, Carlo Errera, dissertò con sereno umorismo su questa trovata, e sulle sorti del vecchio equatore, nonchè su quelle della Repubblica dell'Equatore, che avrebbe dovuto cambiar nome... Allora Magli, che a Guayaquil aveva corrispondenti e amici, conciliò il tutto proponendo di adottare ambedue gli equatori: uno per gli Achei e l'altro, il vecchio, per i miseri mortali.

Tutto ciò oggi potrà sembrare futile. Ma aveva ragione il Tasso dell'*Aminta*: «Il mondo invecchia, — e invecchiando intristisce».

GIUSEPPE LIPPARINI

Il giro del mondo per ritornare a casa

Prigioniero dei russi durante la prima guerra mondiale traversò l'Europa e l'Asia, il Pacifico e l'Atlantico per tornare a Zara: ora l'hanno ributtato via

Mi trovo con alcuni amici in una di quelle trattorie veneziane che in certe calli si aprono inverosimilmente vicine, quasi l'una a fianco all'altra, fitte come le botteghe dei barbieri a Rodi. E' una trattoria che ha due specie di frequentatori: i veneziani e i *foresti*. I *foresti*, che si raccolgono nel locale più interno (mentre i veneziani stanno intorno al banco) sono per lo più studenti di Ca' Foscari (ragazzi e ragazze d'ogni regione d'Italia e qualche straniero) e, quasi sempre, anche qualcuno dei loro professori. Ma a questi frequentatori abituali si aggiungono ogni giorno, come in ogni trattoria, i clienti occasionali.

A Przemysl

E' uno di questi il signore, un po' male in arnese, che sta parlando, con quella confidenza che nasce soltanto in questi locali e in ferrovia, alla giovane coppia che gli siede davanti. Mi accorgo, a un tratto, che lo ascolto anch'io. Egli ha — sto notando — la pronuncia dell'altra sponda adriatica. Lo osservo meglio: è un uomo quasi anziano, dalla fisionomia segnata e stanca, ma è viva, in contrasto col suo volto, la voglia ch'egli ha di parlare.

Dice di Vienna: Vienna al tempo dei suoi studi universitari, e dell'indulgenza e della simpatia che nutrivano i viennesi per gli studenti irredentisti italiani. — I viennesi — dice —, non se la prendevano con noi, anzi ci amavano. Quando cantavamo gli inni patriottici italiani, ci applaudivano entusiasti.

— E' stato lì molto a lungo? — gli domanda il giovane che gli siede di faccia.

— Sì, prima del 1914. Ma, poi, con gli austriaci mi sono trovato anche durante la guerra. E i viennesi non avevano voglia di farla, la guerra; non odiavano nessuno.

— Io — continua, e scivola via via in altro discorso, venendo a parlare soltanto di sè —, durante la prima guerra europea, che dovetti fare come soldato austriaco, fui mandato a Przemysl, la famosa fortezza di cui tutti i giornali parlavano. Ogni sera ci facevano uscire di ronda, e ogni sera c'imbattevamo in qualche pattuglia russa. Volevamo tutti disertare; gli altri italiani miei amici sparivano uno alla volta di là, prigionieri dei russi e dalla Russia chi riusciva cercava di farsi mandare in Italia, per venire sul nostro fronte a combattere contro l'Austria. Non era facile farsi prendere dai russi, però. Ben quindici volte, incontrata di notte una pattuglia russa, alzai le mani gridando che mi arrendevo; e tutte e quindici i russi, alzando anch'essi le mani, non vollero farmi prigioniero e imposero a me di far prigionieri loro.

Prigioniero dei cosacchi

In giro si ride; tutti ormai lo ascoltano.

— Una notte finalmente — prosegue —, ebbi la fortuna di imbattermi in un drappello di cosacchi, e i cosacchi sono altra gente dai russi. si sa. Sono guerrieri, fanno sul serio. Prima ancora ch'io avessi gridato che mi arrendevo, con le poche parole russe che mi ero preso la briga di imparare, mi avevan già fatto prigioniero e mi portavano via.

— Ero dunque prigioniero. Ma non ebbi fortuna come gli altri miei commilitoni italiani dell'esercito austriaco. Coloro ch'erano riusciti ad arrendersi prima di me, messisi subito in contatto col Consolato d'Italia a Pietroburgo, che in quel momento funzionava ancora, erano stati inviati in Italia. Io giungevo troppo tardi. L'ultimo scaglione era partito proprio allora. E da quel momento tutto cominciò a dissolversi nella Russia zarista. Ma non mi perdetti d'animo. Cominciai ad avviarmi verso la Siberia, per tornare in Italia da quella parte...

Lo scruto, e mi sembra che i capelli mi si rizzino sulla cute. «Cominciai ad avviarmi verso la Siberia, per tornare in Italia da quella parte». Aveva mai aperto un atlante quest'uomo prima d'essere stato in Russia?

— Ci misi due anni — egli continua imperterrito, — per varcare gli Urali, attraversare la Siberia e giungere alla Camciatca sulle sponde del Pacifico. Due anni di vagabondaggi, con tutti i mezzi possibili, lungo la Russia squassata dalla rivoluzione. Già, — si fa serio, — la rivoluzione. Per portare la pelle a casa, ai bianchi dovevo dire ch'ero bianco, ai rossi ch'ero rosso. E non era mai finito, perchè, passando da regione a regione, ci si trovava ora in balìa degli uni e ora in balìa degli altri. Ciò che mi ha salvato, non so dire quante volte, è stata l'ospitalità dei russi, della quale tanto si è detto e non sarà mai detto abbastanza. Un'ospitalità così piena di solidarietà umana che non la potrò dimenticare sinchè vivrò. — E questo chi è? — domandava, indicandomi, il drappello di armati entrato all'improvviso nell'isba. — Mio marito — rispondeva senza esitare la donna. Fui, volta a volta, marito, padre, figlio, cognato, fratello.

Verso il mare

Ascolto, e una folla di ricordi m'investe. Quante volte, da piccolo e poi da ragazzo in Istria, ho sentito parlare di questi nostri prigionieri, catturati dai russi sui Carpazi, in Galizia, o non so dove. Scoppiata la rivoluzione, questi giuliani si erano trovati tutt'a un tratto liberi, ma in mezzo a quali pericoli! E cominciarono a tornare, con odissee incredibili. Per anni, in Istria sentimmo parlare di prigionieri che tornavano dalla Russia, talvolta con moglie e figli; per anni e anni, tra le due guerre, ne tornava ogni tanto qualcuno, a intervalli sempre più lunghi, qua e là nelle borgate istriane, e spesso portavano notizie di commilitoni rimasti in Russia. — L'ultimo — mi ricordo — tornò addirittura alla vigilia della seconda guerra. Ma, ascoltando le vicende che questo signore racconta, mi balza incontro un ricordo più preciso. Ragazzo, ascoltavo da un contadino la storia del suo ritorno dalla Russia. — Riuscii a montare su un treno — diceva —, che doveva portarmi al mare, dove speravo di trovare qualche vapore di Trieste. Si viaggiò per un po'. Ma un mattino il treno si ferma, il macchinista scende, ci raccoglie tutti e dice: — Non ho più carbone. Se volete che si prosegua, andate a far legna in bosco. — Si faceva legna di giorno, e di notte il treno si rimetteva in moto. Ma, quando non ci furono più foreste nelle vicinanze, la situazione divenne disperata. Non ci restò altro, per alimentare la macchina, che togliere le traversine di sotto le rotaie via via che il treno procedeva.

La liberazione

Ma torniamo nell'osteria veneziana.

— A Vladivostok — sta raccontando lo sconosciuto, — riuscii a imbarcarmi. Attraversai tutto il Pacifico, giunsi in America, varcai il canale di Panama; poi, con un trasporto americano che riconduceva in Europa i prigionieri di guerra, attraversai l'Atlantico. Si imbocca Gibilterra, e finalmente eccoci a Napoli...

«E' finito» penso guardando quel suo volto segnato e stanco, e traggo quasi un sospiro per lui.

— A Napoli — egli continua invece, — non eravamo neanche sbarcati quando si fa avanti un ufficiale dell'esercito, e dice: — Chi di voi sa parlare l'italiano? — Io! — grido prima d'ogni altro, — l'italiano è la mia lingua, sono... — sta bene. — E non mi ascolta più. Mi adibirono come un forzato allo scarico del carbone lì, nel porto, con una mercede da cani. Non fiatai. Ma con le prime lire guadagnate inviai un telegramma a Trieste, ai miei amici che dopo il crollo dell'Austria erano diventati autorità. Si interessarono di me subito. Venne a liberarmi un altro ufficiale, che non finiva più di chiedermi scusa. Dopo pochi giorni ero a Trieste, poi passai a Capodistria, e lì mi imbarcai su un sommergibile che andava in Dalmazia: e finalmente sbarcai nella mia città, a Zara.

A Zara, penso. Ne era partito per andare in guerra, ad est: vi tornava, con la pace, ad ovest: per rimettervi piede aveva compiuto — Europa, Asia, America, Pacifico ed Atlantico — tutto il giro del mondo.

Guardai, quasi sgomento, quel suo viso segnato. Ora un'altra guerra e un'altra pace — pensavo, — lo hanno ributtato via da Zara: per il mondo, di nuovo; e ormai vecchio; questa volta.

QUARANTOTTI GAMBINI

NESSUNO E' TROPPO VECCHIO O TROPPO GIOVANE PER FAR DELLA MUSICA, COME LO DIMOSTRANO QUESTA NONNA OTTUAGENARIA E QUESTA BAMBINA DI DIECI ANNI

CRONACHE DELLA POESIA

"Parole„ di Antonia Pozzi - "Banchetto„ di de Libero - "La Civetta„ di Raffaello Carrieri - "Poesie„ di Gezelle

«Parole» di Antonia Pozzi — Mondadori — è lettura d'un'anima, un libro pieno d'incanti, un diario d'intelligente femminilità. Parole d'una poeticità diffusa e liquida, d'un lirismo discorsivo pieno di slanci, commozioni, abbandoni. E' un diario spirituale in una stesura non definitiva se l'autrice non l'aveva destinato alla pubblicazione, essendo stato diffuso infatti dopo la sua prematura morte. E' facile quindi pensare che con più matura sensibilità, più raffinato orecchio, tanti dei 159 «pezzi» di cui «Parole» è costituito, non avrebbero, probabilmente, veduto la luce, per lo meno sarebbero apparsi nella definitiva trasformazione che la responsabilità della stampa suggerisce. Poichè, se nel volume c'è un ambiente di sicura poeticità, un caldo impegno lirico, la poesia v'è però difficilmente colta. E poesia non nel senso crociano, ma in quello tradizionale, che non è però empirico. Poichè, se poesia in verso non può essere che canto — assunto facilmente dimostrabile —, inteso come sintesi di tutto quel mondo e di quel modo poetico che di sentimento in immagine urge da un «a priori» dell'anima, in queste «Parole» poesia non c'è, a parte rari e discutibili esempi. E discutibili per la natura delle immagini e per il loro movimento, taglio, costruzione. Ma, parole, sì, parole efficaci anche, e spesso piene di significato, che aiutano e accompagnano, che finiscono da labbra amiche addolcite dal dolore, distese nella speranza. Una speranza che illuminata dall'ardua luce della consapevolezza, tremola, vacilla magari, ma non muore perchè nutrita d'un'intima realtà religiosa oltre le cose: *Se le parole sapessero di neve / stasera, che canti — / e le stelle / che non potrei mai dire...*

O

Il problema del canto, che in poesia coinvolge quasi tutte le pubblicazioni in verso d'oggi, è aperto anche, per esempio, in «Banchetto» di de Libero — Mondadori —, che ultimamente riscosse un quarto di premio Viareggio. Usando termini della tecnica musicale — a parte l'autonomia delle due arti — non sarà difficile chiarire quale differenza modale dell'anima lirica sia tra narrativa e poesia. Quando la prosa d'immagini ha sorgività lirica, si manifesta in un ordine dinamico che è il «ritmo». Le immagini, cioè sono più legate alla parola come elemento discorsivo che non come modulazione di suono, ed è la stessa discorsività a sciogliere la parola dalla tesa condensazione immaginifica (invertendo, per ragione di analisi, l'effetto con la causa). La prosa segue, così, un ritmo delle immagini in cui la figurazione musicale è uniforme, mentre il movimento è molteplice. Proprio il contrario accade in poesia, in cui c'è unità di movimento in confronto d'una sempre viva molteplicità di figurazione, poichè la stretta densità delle immagini tende a modulare la parola, a piegarla come elemento sonoro in una sintesi suprema che è il canto.

Il «verso» di de Libero è invece un a capo tipografico in cui la mancanza di modulazione, la pluralità del movimento accentuativo danno carattere di prosa. Nè sembri questa asserzione di superficiale tecnica, un'invenzione critica nella genesi creativa, poichè il canto procede dalla necessità modale della quantità — e quindi qualità — lirica delle immagini. In «Banchetto» manca presa sentimentale con il mondo che de Libero intende cantare e *l'ardimento di svolgere un tema civile per sovrapposizioni d'immagine* (Bellonci) non è che l'abusata maniera d'un'analogia «a posteriori», un freddo intellettualismo, una infantile tecnica e decalcomania. Infatti, così facendo, de Libero non ha tradito il suo stile che rimane appunto, tanto per l'epica di oggi come per la lirica di ieri, una oscura discorsività, tipica dei confezionatori di poesia per sovrapposizione d'immagini.

O

Negli ermetici autentici c'era — si sa — una faticata ricerca dei valori assoluti della poesia, le loro intenzioni, ossia, erano di uno scavo nell'essere, così profondo da rovesciare lo stesso mistero dell'anima se possibile, e di evocare e creare il reale in una sua nuovissima metafisicità. Se, poi, il metodo non diede risultato e si palesò per quell'empiria che, lasciando soltanto una squallida eredità d'intellettualismo, fiorì molte poetiche e pochissima poesia di quella buona, è un'altra cosa. Ma l'intenzione di far sul serio resta. Con gli epigoni, invece, spesso scade anche l'intenzione; pur galleggiandone, nel naufragio, i relitti: orecchiature, taglio dei nessi, prosasticità, ecc., vale a dire quei difetti di nonpoesia che, nati come arnesi di quello scavo di cui sopra, si dichiarano inutili quando non ci sia proprio niente da scavare.

E' il caso di Raffaello Carrieri che, dopo il «Lamento del gabelliere» ci dà ora una sua «Civetta» - Mondadori, Milano. Qui il processo creativo, sia pure considerando le intenzioni, è scaduto nella gratuità a nel facilismo più correnti, e se c'è una sintesi che leghi entro un personale gusto almeno, le sparse membra d'una sbadata irrealtà è proprio, se si può chiamar sintesi, il sapere d'una raffinatezza artificiale, del letterario, dell'estroso inutile e vuoto. Non rimangono nemmeno i residui intellettualistici delle scollature della fantasia, tanto l'arbitrio intellettuale è diventato abitudine di quel così comodo succedaneo della fantasia che si chiama fantasticheria. In «La Civetta» la nascita e lo sviluppo delle immagini seguono l'irreale legge della casualità, il capriccio dell'inconsistenza sentimentale, poichè nè esiste un mondo fantastico da rivelare nè, tanto meno, immagini necessarie che gli diano rilievo. e l'espressione è vanificata dal più inconsistente nominalismo creativo. In questa rarefatta oscurità della fantasia e dell'intelligenza, le parole sono tutte dello stesso calore e peso, tutte della stessa indifferente unicità del nulla.

O

Queste «Poesie» di Gezelle — a cura di L. Van Wassenaer-Crocioni, Il Melograno, Fussi, Firenze — mi sembrano di grande rilievo, nonostante l'infelice traduzione in cui sono presentate. Guido Gezelle, poeta e sacerdote fiammingo, nacque a Bruges nel 1830 ed è l'uomo che cercò di riprendere e difendere la cultura fiamminga allora sotto l'influenza di quella francese. Innovatore, spirito libero, incontrò resistenze e inimicizie che lo ridussero al silenzio poetico, per venticinque anni. In questo periodo, egli esplicò attività diverse, dalla filologia al giornalismo, e nello stesso tempo fu parroco esemplare. «Tutta la sua poesia — dice il prefatore Bernard Verhoeven — è impregnata di estasi e di godimento paradisiaco. La tragedia e commedia umana, il caso di vita personale che davano al suo primo periodo un carattere proprio, non sono più materia prima d'ispirazione nel secondo. E' come se il poeta sia diventato non personale, ma super-personale, sacerdote nella pienezza dei suoi poteri, sacerdote anche come artista. Il cielo della natura che egli descrive in ogni stagione, è come un solenne servizio divino che si compie come un santo uffizio per il quale l'artista dev'essere sacerdote, mediatore del mistero».

Così la bella collana del «Melograno» dell'Editore Fussi si è arricchita d'un frutto maturo, *pieno di stillante sugo.*

UMBERTO MARVARDI

DONNE CHE ESERCITANO LA CHIRURGIA STANNO ESEGUENDO UN'OPERAZIONE NELL'OSPEDALE DI NEW YORK FONDATO DALLA DOTT. ELIZABETH BLACKWELL. DEI 185.000 MEDICI E CHIRURGHI CHE SI CONTANO OGGI NEGLI STATI UNITI, 9.200 SONO DONNE

Nel Medio Oriente la Fiat prende il posto della Ford

In Israele lo scarto d'un dollaro ha bloccato gli affari con l'Italia L'amicizia del nostro Paese condivisa tanto dagli arabi che dagli ebrei

GERUSALEMME, settembre — *Succede di rado di essere simpatici contemporaneamente a due popoli che sono in guerra spietata fra loro. Questa bella ventura di cui val la pena di rallegrarsi tocca oggi all'Italia, Paese ben visto dagli Ebrei e dagli Arabi.*

Dappertutto e su tutte le bocche, in Israele ho udito parole di ammirazione di affetto di riconoscenza per la Italia. Il popolo ebraico meglio di ogni altro ha potuto direttamente rendersi conto della differenza che è esistita fra l'astratto fenomeno «fascismo» e gli Italiani, spesso ivi compresi gli stessi fascisti. Anche l'Italia commise la follia di promulgare leggi razziali che, prima di ogni altra cosa, erano un'offesa alle più belle tradizioni di umanità del nostro popolo. Ma gli italiani sentirono così immediatamente la somma ingiustizia di quei provvedimenti (non si dice forse che lo stesso Mussolini vi sia stato trascinato dal diabolico influsso che su lui esercitava Hitler, più che da un personale convincimento?) che le leggi furono attenuate e svilite dall'azione degli individui. Ognuno di noi conosce almeno un ebreo salvato da un tempestivo avvertimento, giuntogli magari proprio dagli ambienti fascisti; dei molti ebrei italiani avvicinati in Palestina, la più parte riuscì così ad evitare la trappola tedesca che più tardi doveva rinserrarsi sull'Italia.

Poi venne il periodo della occupazione germanica. Allora il salvataggio degli ebrei divenne un impegno d'onore del nostro popolo (eccettuato qualche condannabile caso di sordida speculazione): tant'è vero che, finita la guerra, il comitato ebraico ritenne doveroso ringraziare pubblicamente il popolo italiano per l'appoggio dato ai perseguitati. Gli è che in Italia non si era mai avuto un antisemitismo com'esisteva in Germania; da noi gli israeliti erano così assimilati che persino Mussolini, abilmente interrogato dal defunto scrittore Ludwig, ammise che «in Italia non esisteva un problema ebraico»; pochi anni dopo balordamente il dittatore si smentiva, ma nel suo intimo era certo rimasto dell'opinione espressa a Emil Ludwig.

Gli scambi fino al 1947

L'affettuoso ricordo degli ebrei per l'Italia (non limitato a quelli di origine italiana, ma esteso a tutti coloro che hanno conosciuto il nostro Paese) ha creato la piattaforma per intessere relazioni fruttuose fra le due Nazioni anche nel campo economico. La Palestina può essere un ottimo mercato di assorbimento per molti prodotti industriali italiani; e, sebbene le economie dei due Paesi siano agricole e mediterranee entrambe e quindi parallele, alcuni prodotti palestinesi troverebbero buon mercato in Italia. E così fu, fino al 1947. Un subisso di merci italiane giungeva in Palestina (allora ancòra sotto mandato britannico); eccellevano i materiali elettrici, i cavi di gomma, le radio, le gomme per automobili, i cappelli e i macchinari. Il mercato palestinese era anche sul punto di assorbire le mele (che qui si raccolgono in stagione diversa che da noi) e, in previsione delle cattive relazioni con l'Egitto, le cipolle di nostra produzione.

L'interruzione

Oggi non arriva più niente che sia «Made in Italy». Forse che il nuovo Stato d'Israele respinge i traffici con la Italia? Neanche per sogno: la colpa sta nell'accordo monetario italo-inglese che dando il valore di 4 dollari alla sterlina la quale è invece quotata 3 dollari in Israele, ha reso impossibili gli scambi.

Da una parte e dall'altra gli esportatori tempestano: ma non c'è nulla da fare. Tutti aspettano in grazia che la «ostinazione monetaria» britannica si pieghi ad una più positiva valutazione della realtà.

Ho detto che godiamo anche le simpatie del mondo arabo. Verissimo. Poichè i buoni rapporti fra i popoli si concretano nella simpatia con cui vengono discusse e accettate le proposte d'affari reciproche, non c'è dubbio che fra Italia e il vicino Oriente arabo i rapporti siano ottimi e le simpatie nei nostri riguardi vivissime. In Transgiordania, per esempio, una società italo-araba (i capitali italiani hanno origine romana) si appresta a sfruttare i fosfati di cui la regione è ricchissima. Sempre in Transgiordania il Governo locale ha deciso la costruzione di impianti idroelettrici: i lavori sono stati affidati a ditte e a tecnici italiani. In Siria — sconvolgimenti politici a parte — ci sono buonissime possibilità per i prodotti e per il lavoro italiani. Nel Libano la situazione è egualmente favorevole. In tutti questi Paesi arabi poi c'è una ammirazione sconfinata nei riguardi delle automobili italiane. Il successo delle nostre macchine (parlo del successo tecnico) mi ha sbalordito. Voi non conoscete le strade del Medio Oriente? Dio ve ne scampi! Carrarecce per le quali giudichereste essere il carro armato l'unico veicolo adatto. Ebbene, c'è da rimanere stupefatti a vedere con quanta disinvoltura ci arrancano le nostre «Fiat» (la «1100» naturalmente è la più apprezzata) e persino le «Topolino». Si tratta di vetture capitate quaggiù chissà come, attraverso chissà quali travagli, senza godere mai di un'assistenza meccanica competente e continua. Ciononostante vanno, vanno sempre e consumano un'inezia di benzina; insomma, le nostre «Fiat» stanno prendendo almeno nel Medio Oriente la fama che ebbero un tempo le «Ford».

La concorrenza

Tutto ciò è confermato dai fatti: i rappresentanti della nostra più grande fabbrica di automobili e quelli dell'«Alfa Romeo» sono stati invitati laggiù, hanno preso contatti e sono piovute le ordinazioni. Gratta gratta, sotto questa simpatia araba nei nostri confronti si trova una ragione politica. Gli Arabi hanno pur bisogno dell'Europa; i suoi prodotti sono necessari ai loro Paesi. Ma dove attingerli? Scomparsa — per ora — dalla scena della produzione mondiale la Germania, rimangono la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Ma la Francia ha lasciato un cattivo ricordo di sè in Siria (evidentemente avere un «mandato» è più un guaio che una fortuna), l'Inghilterra è troppo conosciuta e gli Arabi, non potendo sottrarsi al suo controllo politico, cercano di svincolarsi almeno dalla soggezione economica. Rimane dunque l'Italia. E vero, ci fu quel tale che si atteggiò a protettore dei mussulmani e impugnò una spada di latta chiamandola «spada dell'Islam»: ma chi l'aveva preso sul serio, nel misterioso e smaliziato Oriente? Di lui e delle sue blaterazioni non è rimasto ricordo. C'è invece, per nostra fortuna, la memoria e la larga fama della capacità degli italiani, unite alla convinzione che il popolo italiano non minaccia gli arabi e non ha nessuna volontà di manovre subdole.

Anche per questo, dunque, gli agenti della «Fiat» e dell'«Alfa» hanno avuto più fortuna dei colleghi francesi e inglesi. Onde si dimostra che non sempre basta la potenza politica per sfondare economicamente: ammaestramento che l'Inghilterra assapora proprio in questi tempi, gustandone tutta l'amarissima verità.

FRANCO FUCCI

L'Italia alla Fiera di Vienna

Un padiglione allestito dal gruppo Finmare

VIENNA, 13 — Si è inaugurata ieri sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, Renner, la 50.a Fiera giubilare di Vienna. Delle centomila persone che hanno visitato il primo giorno l'esposizione, un gran numero ha visitato il padiglione delle Compagnie di navigazione italiane del gruppo Finmare e cioè «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia».

"Riso amaro„ trionfa al Festival di Cannes

CANNES, settembre — Nel caldo e nell'entusiasmo, il Festival internazionale del film continua la sua carriera brillante, anche se un po' disordinata. Se la giuria è fedele al suo posto, al punto che i suoi membri si strappano dalle riunioni più cordiali per rinchiudersi regolarmente in un'atmosfera a certe ore soffocante, il pubblico, lui, non si dà appuntamento che alle grandi produzioni, trascurando le sedute di lavoro. Sinora è il film francese «Au grand Balcon», realizzato da Henri Decoin su uno scenario di Kessel, interpretato da Pierre Fresnay e da Georges Marchal, che ha attirato il maggior numero di spettatori; le 1200 poltrone non sono state sufficienti e un centinaio di persone, che avevano già pagato il loro posto, han dovuto rinunciare ad entrare. Se non si può dire lo stesso per «Riso amaro», poco ci manca. L'elegantissimo pubblico che riempiva la sala ha applaudito il film italiano e certamente non solo per cortesia. Anche all'estero si sa ormai che la macchina da presa italiana va, instancabile, alla ricerca della realtà nelle zone d'ombra.

L'azione di «Riso amaro» si svolge nel mondo chiuso e poco conosciuto delle risaie della Lombardia per realizzarla, Giuseppe De Santis ci si è piantato per 75 giorni con la compagnia degli artisti e dei tecnici della Lux Film. Sullo sfondo del piatto paesaggio e del duro lavoro (ad allievare il quale le provvidenze sociali degli ultimi decenni hanno recato notevoli migliorie), il film svolge una vicenda di amore e di vendetta. I personaggi non hanno mezze tinte: sono interamente piazzati sulla via del bene o del male, senza timidità convenzionali o rispetti umani. Walter (Vittorio Gassmann) è il prototipo del perfetto mascalzone, che trascina nel vortice pauroso due ragazze, attratte dal miraggio del lusso. Una di esse (Silvana Mangano), giovane animale assetato d'amore e di gioia, lo uccide e si uccide. Il soggetto del film non ha grande importanza, sono le masse nel loro insieme, sono i loro nostalgici canti che prendono lo spettatore. Quello straniero perde purtroppo l'effetto dei dialoghi, intrecciantisi in tutti i dialetti d'Italia, e riportati male nei brevi sottotitoli.

Fra i cortimetraggi italiani molto ammirato il lavoro febbrile del «Porto di Genova» e la bellezza delle «Ville della Lucchesia», con la loro profusione di statue, fontane e getti d'acqua... che hanno rinfrescato piacevolmente gli accaldati assistenti.

C'è molta aspettativa per «Le mura di Malapaga»; non c'è da meravigliarsene se si pensa che ne sono protagonisti l'italiana Isa Miranda e il francese Jean Gabin, che ritorna con questo film alle sue più forti interpretazioni dell'anteguerra.

N. d. T.

Una pista di ghiaccio in un teatro milanese

MILANO, 13 — Una novità assoluta non solo per Milano ma per l'Italia, è la singolare trasformazione che tra breve subirà il palcoscenico di uno dei massimi teatri milanesi, per permettere l'esibizione di una compagnia di riviste su pattini. Il palcoscenico verrà infatti trasformato in una pista ghiacciata. Ghiaccio tritato verrà steso su di un graticcio di vetro vasto quanto il palcoscenico e sotto di esso verranno fatti passare tubi a serpentina. Con la formazione di aria fredda, il ghiaccio verrà automaticamente distribuito su tutta la superficie della pista, mentre un apparato meccanico in via di allestimento lo conserverà alla stessa temperatura giorno e notte.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE IN BULGARIA DOPO LA MORTE DI DIMITROV

QUATTRO UOMINI IN GARA PER CONQUISTARE IL POTERE

VIENNA, 13 — Morto di morte naturale per malattia o tolto di mezzo con i sistemi cari al Cremlino perchè la sua politica prendeva un indirizzo sospetto a Mosca, con la scomparsa di Georgi Dimitrov la Bulgaria comunista ha perduto la sua figura più rappresentativa, il capo indiscusso e onnipotente. Le onoranze tributategli in Russia e a Sofia sono a un tempo la prova della sua potenza e la ragione, se fu soppresso, della sua condanna. Mai tanti discorsi di rimpianto e d'esaltazione furono tenuti davanti a una bara, mai tanti impegnativi giuramenti furono pronunciati davanti a un morto. Valko Tscharwenkov, il vero attuale dominatore della Bulgaria, il più forte dei quattro rivali in lotta per l'eredità di Dimitrov, ha assicurato che il creatore della repubblica popolare bulgara è morto soltanto fisicamente, ma che la sua opera sopravvive nelle «granitiche ferree schiere del partito comunista» da lui creato e alimentato con il suo insegnamento. L'ultrasettantenne Vasil Kolarov, divenuto ora Capo del Governo, ha solo in apparenza il potere. Egli è uomo di un notevole passato e largamente noto in Europa. Proveniente dal movimento socialista, non soltanto ha studiato all'estero, ma ha rappresentato il suo Paese in numerosi congressi internazionali e ultimamente al congresso della pace a Parigi. Dopo l'instaurazione della repubblica fu per un breve periodo anche Capo dello Stato. A Mosca gli si riconoscono queste benemerenze, ma le simpatie maggiori vanno ai più giovani a cui abbiamo accennato e, in prima linea, a Tscherwenkov.

E' nato nel 1900. Guadagnò le spalline nel movimento giovanile bulgaro. Condannato a morte, nell'autunno del 1929 fuggì a Mosca, dove sposò la sorella di Dimitrov e rimase colà fino l'ottobre del 1944. Sebbene per tanto tempo lontano dalla patria, rientrato fece rapida carriera: propugnatore della maniera forte, fanatico della linea, non cessò un momento d'agire in modo che a Sofia si danzasse sempre secondo la musica di Mosca. E non solo la politica, ma la scienza, l'arte, la letteratura dovevano plasmarsi secondo il modello staliniano. E l'ambizioso agente s'acquistò ben presto il nomignolo di «lupo rosso». Ora egli è autorevole Vicepresidente nel direttorio, ma ha al suo fianco — e spesso deve sentirseli nemici — il rigido Ministro dell'Interno di Dimitrov, Jugov, e il Ministro della pianificazione Terposchev.

La carriera del Jugov sembra quella di qualche magnate americano: fece infatti lo strillone di giornali, il facchino, l'operaio in una manifattura tabacchi e, infine, fu l'organizzatore del grande sciopero del 1940. Il Terposchev, a sua volta, figlio di poveri contadini, dovette lasciar la scuola per andar a fare il pastore di pecore e guadagnarsi il pane. Divenuto socialista, venne in conflitto con le autorità e fu condannato a dodici anni di prigione. Queste le figure dei diadochi del dittatore, e in Bulgaria tutti si chiedono chi di essi s'imporrà sugli altri.

Intanto in Bulgaria sono avvenuti alcuni sintomatici fatti che dimostrano il rigido indirizzo cominformista della politica dei «diadochi», sia con la epurazione compiuta nel «Politburo» che con la sostituzione di numerosi ministri. I mutamenti si son svolti in contrasto con la costituzione di Dimitrov del 1947, perchè non ci si curò neppure d'informarne il Parlamento. Ma sarebbe azzardato considerare ciò come una mancanza di rispetto al dittatore defunto, perchè egli stesso aveva ridotto il programma del fronte popolare da lui enunciato con la radio clandestina nel luglio del 1942 come un paravento dietro a cui mal mascherava la dittatura che esercitava di fatto. Del resto il vecchio Klarov, assumendo il potere, disse anche che «naturalmente» la responsabilità maggiore nello Stato spettava al partito comunista. Ora come nel passato.

La dittatura ha il mezzo di piegare non solo il Parlamento, ma chiunque osi ribellarsi ai suoi ordini. L'ha dovuto sperimentare Kostov, amico e stretto collaboratore di Dimitrov, teorico e storico del socialismo, finito sulla forca appena s'è illuso di poter, sia pure nell'interesse del proprio Paese, sostenere tesi non ammesse da Mosca. La democrazia popolare ricorre magari a elezioni — che però nulla hanno a che vedere con quelle delle democrazie occidentali — ma poi gli eletti sono succubi del capo. L'ordine dall'alto è alla base di tutto: la maschera non inganna nessuno.

Nel momento attuale potrebb'essere importante conoscere l'indirizzo della politica estera bulgara. Base, come in passato, della politica sovietica così profondamente impegnata nei Balcani, essa sarà di volta in volta decisa a Mosca e non a Sofia. Se ci fosse qualche dubbio, la nomina recente di Vladimir Poptomov a Ministro degli Esteri, basta a cancellarlo. Originario della Macedonia, dove fu attivo rivoluzionario, trascorse molti anni in Russia. Rimpatriato, fu direttore dell'organo ufficiale del Governo comunista bulgaro. Deve la sua nomina a ministro alla sua decisione di eseguire senza discutere gli ordini del Cremlino.

Condannato a Udine un evaso dal carcere

UDINE, 13 — E' comparso stamane davanti al Pretore quel tale Giorgio Romano, di 32 anni, nato a Smirne e residente a Trieste in via Pozzacchera 5, il quale, condannato nel 1946 dalla nostra Corte di Assise a cinque anni di reclusione per rapina a mano armata e ricoverato dopo tre anni di detenzione all'Ospedale civile perchè affetto da ulcera duodenale, era riuscito ad evadere il 16 agosto scorso.

Arrestato quattro giorni dopo a Trieste, dove si era recato per rivedere la famiglia, egli è stato oggi giudicato a Udine e condannato per l'evasione non riuscita a un mese e cinque giorni di reclusione, da aggiungersi ai due anni residuati che deve ancora scontare in base alla precedente sentenza.

Strascichi di un 1.o Maggio

Sei anni di reclusione per un delitto politico

UDINE, 13 — Uno strascico doloroso del noto comizio filoslavo tenuto il primo maggio scorso a Cividale del Friuli, nel quale furono rivendicati i diritti delle minoranze slovene abitanti nelle italianissime valli del Natisone, ha avuto stamane il suo epilogo in Corte d'Assise.

Il giorno successivo a quel convegno, infatti, il filotitino Ambrogio Virtig, di 30 anni, da Pulfero, già membro del 9.o Corpus jugoslavo e trasferitosi per qualche tempo, dopo la fine della guerra, in Jugoslavia, venuto a diverbio con il cugino Luigi Gubana, di 43 anni, del luogo, iscritto alla D. C. e fervido assertore dell'italianità della zona, lo assaliva con pugni e calci, provocandone la morte, seguita tre giorni dopo all'ospedale di Udine.

Il P. M. dott. Franz, dopo aver dichiarato che non si trattava di avversione politica nell'omicida ma di pura e semplice antiitalianità, ha chiesto a suo carico la pena di 12 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

La Corte, presieduta dal dott. Poggi, ha condannato il Virtig a sei anni e tre mesi di reclusione.

LE ESPERIENZE DI UN DEPORTATO IN RUSSIA

RITORNO IN UNGHERIA dopo due anni di Siberia

Un interrogativo senza risposta: perchè non tornano gli altri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
X.

Quanto è cambiata l'Ungheria! Quanto è mutato il proprio Paese in due anni di «pace». Povera Ungheria, in cui è penetrata la paura che solo un sistema poliziesco può instaurare. La paura di parlare, di esprimere le proprie idee, di agire secondo le proprie convinzioni. Bela Kovacs, rappresentante del più grosso partito ungherese, il partito dei piccoli proprietari, è stato arrestato dai russi. Hanno inventato un pretesto per mettergli le manette: lo hanno accusato di aver cospirato contro l'Armata rossa. Bela Kovacs è morto misteriosamente in prigione.

Una manovra elettorale

Questa è l'Ungheria. Questa è la realtà che si trova nel proprio Paese, dopo essere riusciti a sfuggire dalla Russia, da un'altra realtà dolorosa. Bela Cziraky lentamente ricupera la salute. Dopo un mese circa dal suo ritorno, tutti i giornali danno l'annuncio dell'imminente rimpatrio dei suoi compagni dalla Russia. I giornali gonfiano l'avvenimento, si prodigano in grandi inchini e soffietti addirittura alla magnanimità dei sovietici, sembra quasi che i russi, restituendo gli uomini che con la forza hanno strappato dalla terra natale, rinuncino benignamente a un loro diritto. Sembra quasi che il sopruso operato in tempo di pace debba essere dimenticato. L'atto di forza debba essere considerato atto di diritto.

I giornali fanno molto chiasso, sono controllati dai comunisti. Il popolo sa che non può ribellarsi a tutta la manovra. Nella manovra intuisce che può esserci una minaccia, un ricatto. Sono vicine le elezioni comuniste. Se le elezioni andranno male per i comunisti, i russi potranno far tornare gli uomini in Russia. I prigionieri e le loro famiglie dovranno votare comunista, questo è il significato nascosto di tutta la campagna di stampa. Se così non faranno, metteranno a repentaglio la vita dei propri congiunti rimpatriati e dei prigionieri non ancora rimpatriati.

Il giorno delle elezioni, infatti, i treni con i prigionieri verranno fermati alle stazioni e i prigionieri saranno obbligati a votare vicino al treno, sotto la sorveglianza delle sentinelle sovietiche.

Tornano i prigionieri per le elezioni, tornano a migliaia (circa 25 mila), ma molte migliaia di prigionieri restano in Russia. Restano nei campi di lavoro, intorno alle scodelle con due cucchiai di crusca, sui pagliericci ruvidi, nei campi di torba desolati, nelle fabbriche a trasportare ferro, nelle centrali elettriche a spaccare pietre, nelle foreste degli Urali ad abbattere alberi, nelle paludi a combattere con le zanzare, nelle praterie a spostare la terra, a costruire una ferrovia che servirà a collegare paesi, che servirà solo a diffondere i sistemi della Russia disumana. Gli ungheresi restano in questa Russia disumana, uomini in schiavitù, uomini schiavi di un regime che vuol liberare il mondo dalla schiavitù.

"Non sei sulle liste"

Quelli che sono ritornati dalla Russia raccontano che nei campi un giorno sono state lette le liste di coloro che venivano rimpatriati. Chi non era nelle liste, ha supplicato i russi, ha chiesto perchè non potesse tornare in Ungheria. Non ha avuto altra spiegazione che: — Non sei sulle liste.

Perchè non tornano tutti i prigionieri ungheresi? Perchè migliaia di essi restano in Russia? (E vi sono tuttora nel 1949). Perchè — pensa Bela — perchè non tornano i miei compagni che dormivano vicini al mio pagliericcio a Sverdlovsk, a Lasinka, a Mognetka, o che trasportavano pietre con me a Sugrès? Perchè non torna Ferenc Batthiany, Bela Lazar, Janos Kenyeres, Karoly Balog? (E non sono tornati finora, nel 1949. Eppure sono vivi: Bela Lazar scrive nel 1948 a Cziraky in una cartolina della Croce rossa russa dal campo n. 7084: «E' un anno che ci hai lasciato, spero che non ti scorderai di noi che siamo qui»). Rimangono in Russia migliaia di ungheresi, rimangono a morire in campi come Lasinka, di fame o di malattie, senza che i russi si curino di loro. Rimangono insieme a migliaia di altri prigionieri di tutte le nazionalità, uomini fatti schiavi da un regime.

G. B.

FINE

Complicata vicenda di un detenuto a Udine

UDINE, 13 — Un'interessante questione di diritto internazionale privato è stata proposta in questi giorni alle autorità italiane e jugoslave. Il 23 aprile dell'anno scorso, il quarantenne Gino Comuzzi, abitante nella nostra città, veniva condannato dalla Corte di Assise a quattro anni di reclusione per estorsione aggravata.

Nel luglio successivo, egli chiedeva dal carcere la cittadinanza jugoslava; in seguito all'accoglimento della domanda veniva scarcerato e invitato a restituire il proprio libretto di lavoro al Comune. Ma a tale invito il Comuzzi oppose un rifiuto, affermando di non aver inteso esercitare il diritto di opzione, ma di aver chiesto semplicemente l'amnistia in relazione alla sua qualità di ex combattente nelle file partigiane slave.

In sostegno della sua affermazione spiegò alle autorità che mentre si trovava in carcere, un detenuto gli aveva fatta firmare una petizione scritta in lingua croata, da lui non conosciuta, al Governo di Belgrado per interessarlo a fargli concedere l'amnistia quale militante nelle formazioni della «Garibaldi-Italia», divisione formata tra i membri dell'Esercito italiano che l'8 settembre 1943 erano di stanza in Albania e in Grecia. Il Comuzzi teme ora che la sua domanda sia stata erroneamente compilata e forse che gli sia stata fatta sottoscrivere con intenzione dolosa nel senso suddetto.

Denunciato il Capo della Polizia di S. Marino

RAVENNA, 13 — L'attuale Capo della Polizia della Repubblica di San Marino è stato denunciato insieme ad un'altra persona, per l'uccisione dello ex milite ferroviario Tolmino Neri, da Fognano, avvenuta il 9 ottobre 1944.

A conclusione di lunghe e laboriose indagini i carabinieri di Faenza hanno accertato che autori dell'uccisione del Neri sono due ex partigiani: Aldo Verano di 33 anni da Brisighella, che attualmente dirige i servizi di polizia di San Marino e il famigerato bandito Giuseppe Dominicali di 34 anni.

UDIENZA BREVE IERI AL PROCESSO DEL "PRIMORSKI"

ESCUSSI GLI ULTIMI TESTI presentati dalla Pubblica Accusa

Udienza breve quella di ieri al processo per il «Primorski». Si trattava di ascoltare gli ultimi due testimoni presentati dalla Pubblica Accusa: Francesco Gulli e William Will, meglio conosciuto con il nomignolo di Bill. Il primo, un vecchietto con gli occhiali, di professione falegname, accusato di ricettazione nel furto della benzina e sul quale la difesa aveva fatto i debiti assegnamenti, dato che gli autisti avevano ripetutamente affermato che egli era stato presente agli interrogatori da essi subiti negli uffici della S.I.B., ha dato risposte nettamente favorevoli all'accusa; cioè ha escluso che nel confronto avuto con gli autisti sospettati di furto, vi fossero state delle violenze o fossero state profferite delle minacce. Non è nemmeno vero — a quanto afferma il Gulli — che l'ispettore Lugnani, nell'indurlo ad indicargli l'autista che gli aveva recato la benzina, lo avesse minacciato di rompergli gli occhiali se non lo avesse fatto.

«Conoscete il Lugnani?», viene domandato al teste e questi risponde di conoscere non solo il Lugnani, ma anche il Goatin ed il Sauli.

«Avevano le facce gonfie e gli occhi pesti?».

«Neanche per sogno».

Il Presidente gli domanda ancora quando vide il Sauli. «Quando, una volta, mi portò la benzina». Aggiunge di averlo poi riveduto negli uffici della S.I.B. dov'erano adunati pure il Goatin, il Luci, il Creati ed altri.

Al Gulli viene chiesto come mai, con la sua vista debole, abbia potuto ravvisare così bene gli autisti. L'interpellato risponde di essere presbite, non miope.

L'interprete Will, per quanto conosca l'italiano, preferisce rispondere in lingua inglese e la sua deposizione non è per nulla diversa dalle altre. Anche lui non vide violenze. Udì soltanto il Goatin dire: «Interverrò presso le autorità superiori». Il motivo di questa frase lo ignora. Sa solo che l'ispettore Lugnani invitò allora il Goatin a sedersi e rispondere alle domande che gli venivano rivolte. «Avete visto lo Spencer tirar calci?». Il Will accenna di no. «Si dice che anche voi avete allungato qualche pugno». Il Will, sdegnato, afferma che ciò non è vero. Poi descrive come si svolsero gli interrogatori, quali erano gli atteggiamenti degli autisti, se stavano seduti od in piedi, ed altri particolari di relativa importanza. L'avv. Berton osserva che il teste non ricorda a quali interrogatori fosse stato presente ed in quali forme essi venivano svolti. Will spiega di non aver fatto attenzione chi era l'interrogato quando egli era presente.

Esaurito l'interrogatorio dei testi d'accusa, l'avv. Berton chiede alla Corte un confronto fra i testi della difesa e quelli dell'accusa. Le versioni tra l'uno e l'altro gruppo sono così contrastanti che è inevitabile un chiarimento ed una diligente indagine per conoscere quali di queste testimonianze possano dare un minimo di credibilità. Ora, osserva l'avv. Berton, i testi della difesa si trovano in carcere, quindi sono sottratti alla possibilità di influenze esterne, e pertanto viene reso maggiormente possibile un confronto con i testi d'accusa.

Rispondendo alla richiesta dell'avv. Berton il Presidente Bayliss ricorda qual'è la procedura presso le Corti alleate in merito ai testimoni, i quali non sono ammessi ad abbandonare la Corte prima che il giudizio sia stato definito. Comunque, nel processo attuale, si tratta di un caso di forza maggiore dovuto anche allo sviluppo oltre il previsto del dibattito. Trattandosi di richiamare dei testi ai soli fini della giustizia, invita l'avv. Berton a sottoporgli i nomi dei testi che desidera riascoltare. Il difensore elenca i seguenti: Barovini, Levi, Sauli, Goatin, Luci, Tersalvi, Romagnoli e Lugnani. Bayliss, preoccupato, chiede se si vuole una replica di quanto hanno già deposto. Berton spiega con altrettanta premura che si tratta soltanto di chiarire certe circostanze. «Bene — dice il Presidente — presenti le domande che vorrà rivolgere ai testi, in iscritto, ed io le esaminerò; ma ritengo a priori che non tutti i testi sarà necessario richiamare. Mi porti oggi nel pomeriggio il suo prontuario di modo che domani si possa continuare». Detto questo il Presidente sospende l'udienza, dando appuntamento a tutti per stamane, alle 10.

Gli autisti del R.A.S.C. alla Corte di rinvio

Alla Corte di rinvio, presieduta dal cap. Dye, si sono ripresentati, ieri mattina, gli autisti Angelo Goatin, Mario Cecchini, Giuseppe Sauli, Carlo Zelenka, Ernesto Luci, Giovanni Mauri, Antonio Barovini nonchè Giovanni Genzo, Salvatore Della Pietra ed i presunti ricettatori Francesco Gulli, Guglielmo Sieza e Vittorio Puccherini. Gli autisti, come è ormai noto, sono accusati di avere commesso dei furti aggravati di benzina in danno delle Forze armate britanniche. Il cap. Dye, ascoltato il sergente Spencer che lo ragguaglia sull'esito delle indagini svolte dalla SIB, indagini che sono state completate, su parere dello stesso Spencer, dispone che tutti gli imputati, tranne il Genzo, siano ricondotti in carcere, in attesa di comparire davanti alla Corte alleata giovedì 22 corr. L'avv. F. Presti, difensore del Genzo e Della Pietra, fa notare che i suoi difesi erano già stati rinviati davanti alla Magistratura ordinaria, per cui non sa spiegarsi il motivo del provvedimento che si vuole ora prendere contro di essi, provvedimento tanto più inspiegabile in quanto tanto al Genzo quanto al Della Pietra era stata accordata la libertà provvisoria. Ora, in forza di quanto disposto dal cap. Dye, il Della Pietra dovrebbe attendere in carcere l'esito del processo. Il cap. Dye risponde che è vero che i due accusati erano stati rimessi al giudizio della Magistratura ordinaria, ma in seguito è stato ritenuto opportuno richiamare gli atti per allegarli a quelli del processo che si sta instaurando contro gli autisti ed i ricettatori. Inoltre il Della Pietra ha voluto interferire sulla condotta dell'autorità giudiziaria, mutando così notevolmente la sua posizione, tanto da giustificare il provvedimento di trattenerlo in carcere.

ELARGIZIONI VARIE

Da Biancamaria Vici e Vittorio Volpi, in sostituzione dei confetti, lire 10.000 da ripartire fra due ricoverati bisognosi dell'Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria del prof. Attilio Nordio, da Ilde e Gastone Zelenka lire 500, da N.N. 1000, dalla fam. Egone Naumann 1000 e da Guido Mreule 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Stoelker Andreoli 500 pro Osp. B. Garofolo (patronato femminile); da Lini e Leone Harabaglia 1000; da Lina e Rodolfo Presenti 500, Anita e Ezio Mauro 500, Irene e Vittorio Danielli 500, Lisetta e Adelmo Debegnac 500 pro Ist. Tec. L. da Vinci (fondo studenti poveri); da Beatrice e Guglielmo Focardi 500 pro E.C.A.; da Anna de Salvatori 500, Francesco e Giorgio Ferlan 500 pro Lega Nazionale; dal maestro Cesare Barison 2000 pro Ist. Tec. L. da Vinci (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Dina Dordei, nel II anniversario della morte, dalla zia Giulia Dordei lire 1000, fam. Battaglia 1000, fam. Bussani 1000, N.N. 300 pro XXX Ottobre (rifugio Dina Dordei).

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Agostini, dalle fam. Rossi, Petris, Randi, Meneghini, Sanzini, Pagano, Carosio, Geronti, Montesanto, Oliva, Ferzoni e Stanta lire 6000, fam. Abruzzese 500 pro esuli dalmati.

Per onorare la memoria del dott. Cairoli Abeatici, da Rosetta e dott. Enrico Abeatici lire 1000 pro C.R.I.; da Maria e arch. Vittorio Frandoli 1000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria di Francesco Gregori, da Paola Alessandra e Vanda Vasari lire 500 pro Chiesa Madonna del Mare; Dina Benedetti, Bruna Stopper 500 pro esuli istriani; da Arturo e Pia Previt 400 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Marcella Srebot ved. Spizzamiglio, dalle fam. Degrossi e Zamorian lire 1000 pro Chiesa di Montuzza (Pane dei Poveri); da Romano Guido 500 pro Villaggio del fanciullo; dalla ditta P. Mondello 2000 pro Madri Ausiliatrici.

Per onorare la memoria di Alino Conestabo, da mamma e papà lire 3000, nonna Maria 500, fam. Ravasini 500 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Alino Conestabo).

Per onorare la memoria del col. Pasquale Cappuccio, dalla fam. Accerboni lire 500 pro C.R.I.; dal cap. Antonino Brovedani 300 pro Comitato Assist. profughi giuliani e dalmati.

Per onorare la memoria di Luisa, Elvio e Viucci Koch, nel trigesimo della morte, da Nedda e Gerardo Loselli lire 1000 pro Chiesa Evangelica Valdese.

Per onorare la memoria di Maurizio Fischl, nel I anniversario della morte, dagli impiegati della «Impex» lire 1500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di zia Clotilde, dalla fam. Mario Arneri lire 1000 pro Università (Borsa di studio «Aldo Strader»).

Per onorare la memoria di Giusto Trevisan, nel III anniversario della morte, da Aurelio Schiavon lire 400 pro Orfani di guerra.

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

GIORNALE SPORT

I campionati di tennis del Pacifico

Cucelli eliminato
Pancho Gonzales favorito

LOS ANGELES, 13 — Il tennista americano H. Flam ha ieri avuto la meglio su Gianni Cucelli negli ottavi di finale dei campionati del Pacifico sud-occidentale. Flam ha vinto per 7-5, 6-3. Il campione nazionale americano Pancho Gonzales si profila quale uno dei protagonisti del torneo. Egli si è assicurato l'ingresso nei quarti di finale battendo il connazionale Arnold Saul per 9-7, 9-7.

I mondiali di pallavolo

Francia-Italia 3-1

PRAGA, 13 — Ungheria, Francia e Cecoslovacchia si sono divise gli onori dell'odierna giornata di gare dei campionati europei di pallavolo. Nelle gare femminili, l'Ungheria ha battuto l'Olanda per 3-0 (15-1, 15-4, 15-3). In quelle maschili, la Francia ha battuto l'Italia per 3 a 1, dopo una lotta accanitissima, rivelata dal punteggio dei singoli tempi: 14-16, 15-10, 15-5, 15-13. La Cecoslovacchia, infine, ha battuto l'Olanda

Battuto Job Russ campione olandese

SWANSEA, 13 — Cliff Curvis ha battuto ai punti in dieci riprese il campione olandese dei medioleggeri Job Russ. Il combattimento, svoltosi a Swansea, è stato caratterizzato dall'estrema asprezza. Entrambi i pugili hanno riportato lesioni alle sopracciglia, ma questo non ha rallentato il ritmo degli scambi. Il pubblico ha lungamente applaudito entrambi i contendenti.

Un pareggio di Famechon

SYDNEY, 13 — Il campione australiano dei pesi medioleggeri Kevin Delaney ha pareggiato con il campione francese André Famechon in un incontro in 12 riprese. La decisione è stata disapprovata dal pubblico il quale aveva giudicato vincente il francese nel veloce e combattutissimo incontro.

Intitolato a Einaudi il Trofeo Due Mari

CATANZARO, 13 — Il Presidente della Repubblica ha consentito che il Trofeo dei Due Mari per il primo Giro automobilistico che si correrà il 25 settembre sulle strade della Calabria, sia intitolato al suo nome ed ha offerto una coppa.

U. S. Triestina. Tutti i pulcini si trovino domani giovedì alle 14, sul campo del Ponziana.

Per il G. P. Motonautico

Rust diretto a Trieste deluso dalla dogana

ROMA, 13 — Dopo essere stato trattenuto una settimana a Roma per «formalità doganali», il fuoribordista americano A. Rust, ha potuto svincolare il suo fuoribordo ed è partito. Rust ha dichiarato che egli non si aspettava di incontrare in Italia difficoltà doganali, perchè egli è qui giunto dietro speciale invito.

Prima di partire, il corridore ha manifestato la propria preoccupazione per le condizioni dei motori e della sua imbarcazione essendo essi rimasti a lungo nei polverosi depositi della dogana, dove sono stati deposti al suolo. Rust viaggia insieme alla madre, signora Rose E. Rust. La prima manifestazione alla quale il corridore parteciperà si svolgerà a Trieste nei giorni 17 e 18 settembre. Egli ha affermato che correrà anche sul lago di Lugano nei giorni 24 e 25 settembre e sul lago di Garda nei giorni 2 e 3 ottobre.

La Sei Giorni motociclistica

Penalizzata di un punto la squadra italiana

LLANDRINDOD (Granbretagna), 13 — Le squadre britannica e cecoslovacca hanno chiuso senza penalizzazioni la prima giornata della sei giorni motociclistica internazionale. La squadra italiana ha subito invece una penalità, in quanto uno dei suoi componenti è giunto con un minuto di ritardo ad un punto di controllo causa una foratura. La Svizzera ha perso 100 punti per un incidente toccato a J. B. Roth. Questi ha perso il controllo della macchina in una curva di montagna e si è spezzato un braccio e ferita una gamba. Le gare per il trofeo internazionale proseguono oggi con un percorso di 240 miglia che porta fino alla quota di 500 metri.

Per la competizione della Coppa internazionale sono in testa le squadre di Svizzera B., Olanda A., Granbretagna A. e Irlanda A. e B. tutte senza penalità.

IL CALENDARIO DELLA PALLACANESTRO

ROMA, 13 — La Federazione italiana di pallacanestro ha fissato il calendario per il campionato divisione nazionale serie A 1949-50. Diamo la parte che interessa le squadre triestine.

Divisione nazionale serie A (maschile): prima giornata, 25 settembre 1949: Polizia Trieste-Gradisca, Lega Nazionale Trieste-Ginnastica Triestina; seconda giornata: Lega Nazionale Trieste-Gradisca, S.E.F. Virtus-Ginnastica Triestina, Polizia Trieste-A. P. Napoli; terza giornata: Ginnastica Torino-Polizia Trieste, Club Gira-Lega Nazionale Trieste, Ginnastica Triestina-P. C. Gallaratese; quarta giornata: Ginnastica Triestina-Ginnastica Torino, Polizia Trieste-Lega Nazionale Trieste; quinta giornata: S. S. Reyer-Polizia Trieste, Lega Nazionale Trieste-S. G. Roma, P. C. Varese-Ginnastica Triestina; sesta giornata: S. S. Reyer-Lega Nazionale Trieste, Ginnastica Triestina-Polizia Trieste; settima giornata: P. C. Pavia-Lega Nazionale Trieste, Polizia Trieste-Borletti Olimpia, Ginnastica Triestina-S. S. Reyer; ottava giornata: Borletti Olimpia-Ginnastica Triestina, Lega Nazionale Trieste-P. C. Gallaratese, Polizia Trieste-Club Gira; nona giornata: Lega Nazionale Trieste-S. E. F. Virtus, P. C. Pavia-Polizia Trieste, S. G. Roma-Ginnastica Triestina; decima giornata: S. G. Roma-Polizia Trieste, P. C. Varese-Lega Nazionale Trieste, Ginnastica Triestina-A. P. Napoli; undicesima giornata: Ginnastica Triestina-P. C. Pavia, Borletti Olimpia-Lega Nazionale Trieste, Polizia Trieste-P. C. Gallaratese; dodicesima giornata: P. C. Varese-Polizia Trieste, Lega Nazionale Trieste-A. P. Napoli, Gradisca-S. G. Triestina; tredicesima giornata: Club Gira-Ginnastica Triestina, Polizia Trieste-S. E. F. Virtus, Lega Nazionale Trieste-Ginnastica Torino.

Nel girone di ritorno i campi si invertono.

Divisione nazionale serie A (femminile): prima giornata, 25 settembre 1949: Ginnastica Triestina-Comense, Internazionale Trieste-A. P. Napoli; seconda giornata: Ginnastica Triestina-Bernocchi, Comense-Internazionale Trieste; terza giornata: Indomita Roma-Internazionale Trieste, A. P. Napoli-Ginnastica Triestina; quarta giornata: Ginnastica Triestina-Ardita Juv. Genova, Internazionale Trieste-Sipra Torino; quinta giornata: Indomita Roma-Ginnastica Triestina, Ardita Juv. Genova-Internazionale Trieste; sesta giornata: Internazionale Trieste-Ginnastica Triestina; settima giornata: Ginnastica Triestina-Sipra Torino, Bernocchi-Internazionale Trieste.

In caso di impraticabilità del campo di via Pindemonte dell'Internazionale di Trieste, le gare verranno disputate nella palestra coperta di via della Valle.

Pattinaggio artistico

Altre affermazioni di atlete triestine

Nel riferire ieri sull'esito dei campionati nazionali di pattinaggio artistico abbiamo involontariamente omesso di citare gli onorevoli piazzamenti conseguiti da altre atlete triestine per esempio di Flavia Rugo, seconda classificata nella categoria allieve, immediatamente dietro a Viviana Inchiostri, come lei appartenente alla florida sezione del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» curata con passione e perizia dalla signora Oriella Germogli, preparatrice anche di Silvana Trani, piazzatasi nella categoria juniores. Inoltre alla rassegna nazionale ha ben figurato Lidia Cioppi del Ferroviario.

Questioni internazionali trattate a Trieste da Mauro?

L'avv. Giovanni Mauro, vicepresidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha lasciato Trieste nel pomeriggio di ieri. A quanto sembra, il chiaro diplomatico della F.I.G.C., avrebbe avuto nella nostra città un incontro con un dirigente della Federazione jugoslava col quale si sarebbe abboccato trattando di questioni interessanti i rapporti fra le due federazioni. Con la occasione l'avv. Mauro avrebbe pure esaminato lo stato di qualche situazione locale specialmente delicata, come la richiesta dell'Amatori Ponziana di partecipare al campionato italiano di Promozione.

Calciatori trasferiti d'autorità dalla F.I.G.C.

ROMA, 13 — In applicazione all'art. 47 del regolamento organico i reclami interposti da alcune società sono stati accolti dalla F.I.G.C. la quale ha iscritto i giuocatori interessati in lista di trasferimento di autorità, assegnandoli alla società ricorrente: Frugali al Milan; Vitto all'Alessandria; Vasirani alla Cremonese; Duranti alla Recanatese; Lancello al Codogno; Marconi, Armanini e Tavcar al Parma; Magni al Monza; Modesti all'A. S. La Pontina; Matteucci Paolo e Matteucci Giovanni al Cesena.

Giovanni Nocco vince la Coppa Fiera di Prato

PRATO, 13 — Nella gara podistica denominata Coppa Fiera di Prato, alla quale hanno partecipato i migliori atleti italiani, i fratelli Nocco hanno riportato una significativa affermazione. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nocco Giovanni del Trofeo Genovese che compie il percorso di km. 4,500 in 13'57"; 2) Nocco Mario; 3) Righi;

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Centrale 6628 (6540), Generali 6010 (6015), Bastogi 2185 (—), Cantoni 42300 (42200), Olcese 8400 (8650), Cucirini 8350 (8200), U. Manif. 178080 (178000), Rossi 6328 (6300), Fisac 815 (840), Fibre 2400 (2470), Snia 5830 (5820), Finsider 533 (538), Ilva 245 (253), Catini 195 (194), Ansaldo 42 (—), Breda 136 (140), Isotta 29.75 (29.25), Fiat 357 (356), Sade 927 (934), Edison 1915 (1920), Seso 1585 (1595), Sip 822 (820), Vizzola 3745 (3740), Merid. 734 (732), Terni 239.50 (240), Eridania 8850 (8875), Anic 1250 (1220), Saffa 848 (845), Italgas 26 (25.75), Pirelli It. 862 (—), Pirelli e C. 1100 (1120).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6050 (6080), Assicuratrice 870 (—), Ras 1860 (—), CRDA 238 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

MEDIA età presenza referenze offresi giornata bambini o prestaservizi. Palestrina 1, portineria. 31562A

PRESTASERVIZI ore da combinarsi offresi. Via del Bosco 19-III. 31592 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA stabile cercasi. Via Udine 3, primo, destra. 31584 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Genova 11-III, destra. 31608 B

PRESTASERVIZI ore da stabilirsi. Presentarsi Viale Sonnino 39, piano V, sinistra. 31606 B

PRESTASERVIZI dalle 9-16 cercasi. Rossetti 4, porta 20. 31581 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE dentista pratica offresi per ambulatorio privato. Cassetta 24001 C. UPI. 24001 C

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica, impianti, aggiornamenti controlli, pratiche fiscali offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13502 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine singoli mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 31584 C

PULITORE elettrogalvanico offresi. Marco Polo 4-I, Presel. 31609 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ASSUMEREI lavori passamanerie mode. Cassetta 24003 CC UPI.

LAVORAZIONE coperte imbottite assume Girotti, Via Giulia 29. 31549CC

LAVORAZIONE coltrinaggi, copertori, fodere mobili assume Girotti, Via Giulia 29. 31549 CC

SARTORIA primaria assume ordinazioni per uomo, mantelli tailleur per signora, rivolta, ripara a prezzi modici. Confezioni garantite. Mazzini 11, telef. 6221. 81527 CC

TINTORIA pulitura riparazioni pellicce, via Bosco 8, prezzi modici. Pellizzaro. 31525 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GARZONA sarta uomo cerca Sartoria Zubalich Pascoli 45. 31563 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 32, secondo. 31566 D

IMPIEGATA primarie referenze assume serio ufficio. Scrivere dettagliatamente Cassetta 23959 D UPI.

LAVORANTI donna capacissime, mezze lavoranti, cerca De Rosa, via Muratti 3. 31568 D

PERSONA conosca tedesco inglese capacità organizzative cerca Agenzia viaggi. Offerte dettagliate Cassetta 24025 D UPI. 24025 D

RAGAZZO volonteroso, buona famiglia 15-17.enne per magazzino cercasi. Offerte con referenze Cassetta 24008 D, UPI. 24008 D

STENODATTILOGRAFA veloce esatta assume studio avvocatile. Offerte con indicazione posti occupati. Cassetta 13539 D UPI. 13539 D

VEDOVO con piccola famiglia cerca donna stabile, media età, indipendente, per governo casa. Inviare offerte Cassetta 13544 D UPI. 13544 D

1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze 6049 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE con comodo di cucina anche vuota, pagando bene cercasi. Cass. 13538 E UPI. 13538 E

STANZE mobiliate, vuote, quartieri, con prelievo mobili cercansi. Alabarda, Spiridione 6, tel. 29-566. 31579 E

STANZE una due per ufficio centro cercansi. Cass. 24021 E UPI. 24021 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA comodo cucina affittasi signora sola media età impiegata o pensionata. Indirizzo UPI. 31593 F

CENTRALISSIMA scrupolosa pulizia bagno affittasi a distinto stabile. Indirizzo UPI. 31611 F

DAREI vitto familiare sano abbondante. Informazioni Caffè Friuli. 31597 F

VITTO darebbesi distinti. Ottima cucina. Tel. 27158. 31610 F

G ISTRUZIONE L. 18

INGLESE, spagnolo, francese, portoghesebrasiliano, tedesco, croato, eccetera; rapidamente. Giulia 4?, quarto. 31571 G

SCUOLA taglio cucito Isopo apre corsi fra giorni anche accelerati. Carducci 34-I. 31524 G

SCUOLA di taglio da donna inizierà un nuovo corso. Iscrizioni: Giuseppe Kolarik, via R. Bazzoni 9, II p. 13481 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BORSA porta-atti, contenente macchina fotografica, documenti, dimenticata ieri sera Stazione autocorriere, autopullman proveniente Genova. Onesto rinvenitore pregato riportarla segreteria «Giornale Trieste», verso lauta mancia. 9143 H

PORTAFOGLIO contenente conti smarrito Corso. Mancia riportando. Corso 20 Speranza. 31605 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO in villa Verona 4 locali bagno giardino scambiasi con altro Trieste. Rivolgersi Ananian 3, Stefani, Trieste. 31557 I

APPARTAMENTO due camere bagno, cucina, pagamento spese, affittasi gennaio. Offerte Cassetta 24023 I UPI. 24023 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile 5 stanze scambio con altro 3 stanze tutto comfort. Offerte Cassetta 24010 I UPI. 24010 I

CAMERA cucina scambiasi anche camera focolaio grande. Indirizzo UPI. 31559 I

MAGAZZINO vuoto Piazza Carlo Alberto 9 affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio. 81559 I

QUARTIERE camera cucina scambio uguale S. M. Maddalena Superiore 141, tram 1 a 100 metri. 31591 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTINO camera camerino cucina cerco pagando spese anche tramite intermediari. Cassetta 24022 L UPI. 24022 L

APPARTAMENTO vuoto 3-4 stanze cercasi, trattando importo, massima discrezione. Offerte Cassetta 24004 L UPI. 24004 L

MAGAZZINO media grandezza con ingresso indipendente acqua e illuminazione cercasi. Offerte Cassetta 24015 L UPI. 24015 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ABITI uomo ottimo stato vendonsi. S. Giovanni superiore 930. 31582 M

BANCHI da falegname nuovi tipo Vienna vendonsi. Jug. via Fabbri 10. 31561 M

UCCIOLI pastore tedesco (lupo), magnifici esemplari, con pedigree, vendonsi. Genitori primi premi varie esposizioni. Telefonare 40-12. 31607 M

MACCHINA Singer perfetta bellissima 10.000 vendesi occasione. Settefontane 12, interno. 31577 M

MACCHINE Singer tipi assortiti migliori marche vendonsi 10.000 in poi: prezzi occasione. Manzoni 4, negozio. 31550 M

PELLICCIA persiano, zampe teste murmel ratmosquè, riparazioni, facilitazioni, prezzi imbattibili. Marceglia Lotte, via Rittmeyer 18, telefono 8534. 31594 M

PELLICCE comuni, pregiate, guarnizioni ogni tipo. Prezzi sbalorditivi. Toti 2, terzo, Cervo. 31560 M

SCIARPA visone canadese nuova vendesi. Via Picciola 1, pt. dalle 10-11. 31590 M

VESTITI usati uomo donna vendonsi. Lazzaretto 13-II d. 31567 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

OROLOGI, vasi, tappeti, porcellane, argento. Scrivere Cassetta 23962 N UPI. 23962 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili «Polli»: vasto assortimento comuni lussuosi: massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26 31632 NN

AL paradiso delle spose, via Carducci 10, vendonsi bellissime cucine, camere letto salotti, carrozzine per bambini, prezzi imbattibili, confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 46827 NN

ASSORTIMENTO salotti 18.000, imbottiti 55.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 20.000, cucine 55.000, matrimoniali 70.000 lettini 6000, carrozzine 7000, letti con rete 3800, materassi 3000, Tarabochia 6. 31587 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali finissime paniforti vendonsi metà prezzo, massima garanzia, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 31596 NN

CAMERA da pranzo vendo occasione. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 31634 NN

CAMERA letto cucine propria produzione, garanzia 3 anni, pagamento rateale vendonsi. XX Settembre 53. 31573 NN

CAMERA vendo causa partenza. Via Molino Vento 5-I sinistra. 31601NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 16 interno, falegnameria. 81676 NN

COMO' nuovo, massiccio, per vestiario, facciata specchio prezzo occasione, vendesi. Indir. UPI. 31583 NN

CUCINA completa vendo occasione. Via Madonnina 39, I destra. 31602NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silvio e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

CUCINE con marmi, suste, materassi lana, ghiacciaia famiglia, altri mobili vendonsi. Via del Bosco 32, magazzino. 31553 NN

CUCINE, salotti, matrimoniale vendo prezzi bassi. Via Ugo Foscolo 7. 31600 NN

CUCINE lussuose, modelli eccezionali vendonsi anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 81671 NN

FOTOGRAFICO Rolleikn dorso per Rollei formato Leica occasioni vendesi. Tel. 25-364. 31564 NN

LIBRERIE moderne con armadi e scrivanie, garanzia, facilitazioni vende Via Scaletta 8, Tel. 96716. 81674 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 31667 NN

MATRIMONIALE 4 porte bellissima grande occasione. Pascoli 6, falegname, sinistra. 31632 NN

MATRIMONIALE nuova paniforti vendo qualunque prezzo. Giulia 38, pianoterra, porta A. 31551 NN

MATRIMONIALE vendo causa spazio. Via Foscolo 3, portineria. 31603 NN

MATRIMONIALE paniforti propria lavorazione, garanzia, pagamento mensile. Coroneo 27, falegname. 31572 NN

MATRIMONIALI 4-3 porte chiare scure facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. 31226 NN

MOBILI di tutti i tipi troverete al Mobilificio Marauzana, Geppa 15. Accordansi facilitazioni di pagamento 31576 NN

MOBILI prezzi di fabbrica svendo in giornata. Luigi Ricci 12. 31578 NN

MOBILIO moderno 4 stanze cucina vendesi occasione. Telefonare 90424 dalle 11 alle 12. 31558 NN

PIANOFORTE Bechstein tipo C da concerto, perfetto, vendo. Indirizzo UPI. 31565 NN

SALOTTINO affarone. Via Molino Vento 5-I, sinistra. 31599 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

FUSTI lamierino vendonsi quantitativi. Cass. 24013 O UPI. 24013 O

LEGNA da ardere, tavolame abete larici duri vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTA introdotto presso drogherie profumerie per vendita crema bellezza conosciuta cercasi. Cassetta 24002 P UPI. 24002 P

PIAZZISTI: Ditte interessate assunzione scrivere ANLI, Piazza S. Giovanni 1. 31554 P

PIAZZISTI: Corso addestramento ANLI, Piazza S. Giovanni 1, I p. inizia 17 corr. ore 20. 31554 P

VIAGGIATORE prima forza Tre Venezie con automezzo cerca con paga e provvigione Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8. 31575 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

APRILIA 1500 - 500 furgoncino B.L. vendo. Geppa 8. 31595 Q

CARROZZINO trasporto merci vendesi. Via Oliveto 4. 31548 Q

GUZZINO 65 per prossime consegne Mototecnica Cremascoli. Fabio Severo 18. 81647 Q

OPEL Cadet vendesi. Via Zorutti 10-I) Ullich, dalle 17-20. 31555 Q

STEYR (piccola) perfetta efficienza vendesi. Offerte Cass. 24006 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CAPITALISTA cercasi per partecipazione singole combinazioni guadagni garantiti. Offerte Cassetta 23999 R UPI. 23999 R

LATTERIA affittasi, trattorie, spacci, casette vendonsi. Piazza Goldoni, Bar Cristallo, Antonio. 31580 R

NEGOZIO centralissimo cedesi. Largo Barriera 6-I, «Universal». 31586 R

45.000 prestito cinque mesi cercansi, garanzia, forte interesse. Cass. 24009 R UPI 24009 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ACQUISTASI villa libera quattro stanze stanzino servizi. Offerte dettagliate Cassetta 13510 S UPI.

QUARTIERI condominio occupati vendonsi da 115.000 a 1.000.000. Largo Barriera 6-I p., «Universal». 31585 S

VENDO, affitto casa Grignano 5 stanze, bagno, cantina giardino, frutteto mq. 3000 libera. Scrivere Cassetta 13545 S UPI. 31545 S

U MATRIMONIALI L. 40

DISTINTO conoscerebbe scopo matrimonio, massimo trentenne. Cassetta 24024 U, UPI. 24024 U

V DIVERSI L. 35

PERIZIE revisioni peritali beni abbandonati. Perito dott. Pace riceve mercoledì giovedì ore 10-12. Rossetti 15, Favretto. 31574 V